GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — MARTEDI' 21 NOVEMBRE — NUM. 271

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

A S. M. il Re ed a S. A. R. il Duca d'Aosta inviarono indirizzi di condoglianza per la immatura perdita di S. A. R. la Principessa Maria Vittoria:

Il sottoprefetto e gl'impiegati di Susa.

I sindaci e le Giunte municipali di Melara, Ariano Polesine, Pralboino, Bagnolo in Piano, Monsanvito, Casalbordino, San Buono, Rio dell'Elba e Varese Ligure.

Il sig. Campanelli Giuseppe, giudice conciliatore a Spinazzola (Bari).

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3446** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il regolamento per le Regie Scuole Superiori di Medicina Veterinaria di Milano, Napoli e Torino, approvato col Nostro decreto 7 marzo 1875, n° 2433 (Serie 2ª);

Considerando che al servizio interno delle Regie Scuole suddette si rende necessario un sufficiente numero d'inservienti e stallieri in proporzione al numero degli animali che vengono ricoverati nelle infermerie, non che al servizio che esigono le esercitazioni pratiche degli allievi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. All'articolo 112 del regolamento annesso al Nostro decreto 7 marzo 1875, n° 2433 (Serie 2ª), il paragrafo così concepito: « Il servizio interno della Scuola è fatto da cinque inservienti » è sostituito dal seguente:

« Il servizio interno della Scuola sarà fatto da un sufficiente numero d'inservienti e stallieri nei limiti degli stanziamenti del bilancio. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Il Num. **3447** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 13 maggio 1875, n. 2505 (Serie 2ª) che provvede all'amministrazione del lascito *Poeti*;

Riconosciuto che l'intento del fondatore è il benefizio dei giovani bolognesi che s'inscrivono studenti alla Università di Bologna, senza distinzione di studi; e che perciò tale benefizio deve estendersi a tutti indistintamente coloro che hanno adito alla Università stessa sì dai licei che dagli istituti tecnici;

Veduta la lacuna che a tale proposito si riscontra nell'articolo 4 del precitato decreto, là dove si espongono le condizioni e i titoli richiesti per l'ammissione a concorrere agli assegni mensili di studio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'articolo 4 del Regio decreto 13 maggio 1875, n. 2505 (Serie 2ª), è modificato come segue:

« Articolo 4. Chi aspira ad uno degli assegni deve presentare:

« *a)* La fede di nascita;

« *b)* L'attestato di buona condotta;

« *c)* La fede di perquisizione;

« *d)* Lo stato della famiglia o delle possidenze;

« *e)* La licenza liceale o quella riportata da un istituto tecnico nella sezione di fisico-matematica. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Relazione a S. M. *del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, fatta in udienza del 26 ottobre* 1876:

SIRE,

In conseguenza del maggiore sviluppo che si ritenne necessario di dover dare in quest'anno alla fabbricazione delle armi portatili e delle relative munizioni, il fondo stanziato al capitolo n. 43 del bilancio della Guerra è risultato affatto insufficiente a far fronte alle spese relative.

Per provvedere ora ai più urgenti pagamenti, fa d'uopo perciò accrescere intanto il fondo di quel capitolo di una somma non minore a lire 500,000.

A tale effetto il riferente, costretto a valersi della facoltà concessa dall'art. 32 della legge di Contabilità generale, rassegna alla firma della M. V., consenziente anche il Consiglio dei Ministri, il seguente decreto autorizzante un prelevamento dal fondo per le spese impreviste della somma di lire 500,000 in aumento al capitolo 43, *Fabbricazione d'armi portatili, cartuccie, buffetterie e loro trasporto*, del bilancio della Guerra pel 1876.

Il Num. **3482** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000 inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1876, in conseguenza delle prelevazioni di lire 909,009 59, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 3,090,990 41;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 180 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1876, approvato colla legge 30 giugno 1876, n. 3202 (Serie 2ª), è autorizzata una diciassettesima prelevazione nella somma di lire cinquecentomila (L. 500,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 43, *Fabbricazione d'armi portatili, cartuccie, buffetterie e loro trasporto*, del bilancio medesimo pel Ministero della Guerra.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Relazione a S. M. *del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, fatta in udienza del 30 ottobre* 1876:

SIRE,

Il fondo concesso in quest'anno alla R. Accademia dei Lincei per la stampa dei suoi lavori è risultato insufficiente; e quell'illustre Istituto non può perciò continuare la pubblicazione di importanti memorie, atte a promuovere il movimento scientifico odierno in tutta Italia e particolarmente nella eterna Metropoli.

All'effetto pertanto di non privare la scienza di una interessante pubblicazione di lavori, dell'alto valore dei quali è guarentigia il chiaro nome degli autori, è necessario accrescere lo stanziamento fatto in bilancio per tale oggetto di una somma non minore a lire 15,000.

Il riferente perciò ritenendo conveniente di valersi della facoltà concessa dall'articolo 32 della legge di Contabilità generale dello Stato, in seguito anche a conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, rassegna alla firma della M. V. il seguente decreto autorizzante un prelevamento dal fondo per le spese impreviste della predetta somma di lire 15,000 in aumento al capitolo num. 11, *Istituti e corpi scientifici e letterari* (*Materiale*), del bilancio definitivo 1876 pel Ministero della Istruzione Pubblica.

Il Num. **3483** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, num. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000 inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1876, in conseguenza delle prelevazioni di lire 1,409,009 59, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 2,590,990 41;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo num. 180 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1876, approvato colla legge 30 giugno 1876, n. 3202 (Serie 2ª), è autorizzata una diciottesima prelevazione nella somma di lire quindicimila (L. 15,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 11, *Istituti e corpi scientifici e letterari* (*Materiale*), del bilancio medesimo pel Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Relazione a S. M. *del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, fatta in udienza del* 5 *novembre* 1876.

Sire,

Nello stanziamento del capitolo n. 43, *Servizio postale e commerciale marittimo*, del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1876, oltre alla sovvenzione di lire 700,000 che si corrisponde annualmente alla Società R. Rubattino e C.i, per il prolungamento fino alle Indie della navigazione a vapore fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto, a tenore della convenzione 12 ottobre 1871, approvata colla legge 2 luglio 1872, n. 925, trovasi compreso anche il rimborso dei diritti di passaggio dei piroscafi della Società stessa a traverso il canale di Suez, che, in base alla media degli anni precedenti, venne pel corrente esercizio previsto in lire 370,000.

Avendo però in quest'anno la Società Rubattino destinato al servizio delle Indie piroscafi recentemente costrutti, la cui stazzatura è molto maggiore di quelli che in passato percorrevano detta linea, è avvenuto che i rimborsi dovuti per il passaggio del canale di Suez sonosi elevati alla somma di circa lire 41,000 mensili, ciò che dà una spesa annua di lire 492,000 e quindi una deficienza pel bilancio 1876 di lire 122,000 che si ritiene poter ridurre a lire 120,000.

Per questi motivi il riferente non può dispensarsi dal rassegnare alla firma della M. V., consenziente anche il Consiglio dei Ministri, il seguente decreto autorizzante un prelevamento di lire 120,000 in aumento al surriferito capitolo n. 43 del bilancio dei Lavori Pubblici pel 1876.

Il N. **3484** *(Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n° 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di L. 4,000,000 inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1876, in conseguenza delle prelevazioni di L. 1,424,009 59, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di L. 2,575,990 41;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n° 180 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1876, approvato colla legge 30 giugno 1876, n° 3202 (Serie 2a), è autorizzata una diciannovesima prelevazione nella somma di lire centoventimila (L. 120,000), da portarsi in aumento al capitolo 43, *Servizio postale e commerciale marittimo*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 novembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

Depretis.

Relazione a S. M. *del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, fatta in udienza del* 5 *novembre* 1876.

Sire,

Nel bilancio del 1876, al capitolo 98 della spesa del Ministero Finanze, *Spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali*, venne stanziata una minor somma di oltre lire 176,000 in confronto di quella autorizzata pel 1875, perchè sapevasi che in quest'esercizio non aveva a ripetersi la spesa di lire 100,000 sostenuta nel precedente, pel saldo delle spese di gestione alla cessata Amministrazione cointeressata del macinato nella provincia di Roma, e perchè speravasi di potere economizzare lire 76,000 nella spesa pel servizio degli uffici tecnici.

Ma, mentre ebbe necessariamente a verificarsi il risparmio delle lire 100,000, si dovette d'altra parte sostenere la maggiore spesa di lire 30,000 su quella prevista, per essersi estese la riscossione diretta nei mulini e l'applicazione dei misuratori; lo che del resto apportò un aumento ben più notevole nel prodotto della tassa.

Parimenti per le spese di perizie si verificò in quest'esercizio un aumento di lire 190,000; stantechè l'arretrato in cui eran rimaste nell'anno decorso (che fu il primo di vita dei comitati peritali) le liquidazioni delle competenze indusse nell'erroneo concetto che a quelle spese bastasse una somma minore di quella che occorre in realtà.

La deficienza di quel capitolo ammonta perciò a lire 220,000, delle quali lire 130,000 debbono immancabilmente pagarsi in quest'anno, mentre per le rimanenti lire 90,000 vi si potrà provvedere con l'aumento ai residui che verrà proposto col bilancio definitivo dell'anno 1877.

Allo stato delle cose il riferente, ravvisando la necessità di valersi della facoltà concessa dall'art. 32 della legge di Contabilità, in seguito anche a conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, rassegna alla firma della M. V. il seguente decreto autorizzante un prelevamento dal fondo per le spese impreviste della somma di lire 130,000, in aumento al surriferito capitolo num. 98 del bilancio delle Finanze pel 1876.

Il Num. **3485** *(Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n° 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000 inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1876, in conseguenza delle prelevazioni di lire 1,544,009 59, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 2,455,990 41;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Nostro Ministro delle Finanze.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo nº 180 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1876, approvato colla legge 30 giugno 1876, nº 3202 (Serie 2ª), è autorizzata una ventesima prelevazione nella somma di lire centotrentamila (L. 130,000), da portarsi in aumento al capitolo nº 93, *Spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali*, del bilancio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 5 novembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il Numero **MCCCXCVI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti i rogiti del notaio di Ficarolo D. Omobon Rigobello 27 aprile 1876, n. 1970[159 e 17 agosto 1876, n. 2013[306;

Vedute le deliberazioni 30 gennaio 1876 e 1º agosto 1876 dell'Assemblea generale dei soci della Cassa di risparmio in Ficarolo;

Sulla proposta del Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la istituzione della Cassa di risparmio in Ficarolo e ne è sancito lo statuto quale risulta dai rogiti del notaio di Ficarolo D. Omobon Rigobello 27 aprile 1876, numero 1970/159 e 17 agosto 1876, n. 2013/306.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 8 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Per RR. decreti 1º settembre 1876:

Breglia Francesco, ispettore demaniale, nominato segretario di 1ª classe nell'Intendenza di Foggia;

Martinelli dott. Francesco, vicesegretario di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, id. di 3ª classe reggente id. id.;

Ravizza dott. Michele, vicesegretario di 2ª classe nell'Intendenza di Potenza, id. id. di Potenza;

Roberti Gaetano, id. id. di Messina, id. id. di Siracusa;

Sisto dott. Eugenio, id. id. di Sassari, id. id. di Sassari;

Bosio Battista, già vicesegretario, nominato vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Sassari.

Per RR. decreti 2 settembre 1876:

Puglisi cav. Sebastiano, primo segretario di 2ª classe nell'Intendenza di Catania, promosso alla 1ª classe e traslocato a Messina;

Palumbo cav. Vincenzo, id. id. di Caserta, id. id. ad Aquila;

Genova-Velardita Gabriele, ispettore delle imposte dirette, nominato primo segretario di 1ª classe nell'Intendenza di Caltanissetta;

Cugia Pasquale, agente delle imposte dirette, id. di 2ª classe id. di Salerno;

De Giorgio Enrico, segretario di 1ª classe nell'Intendenza di Avellino, id. id. di Potenza;

Montemezzo Gio. Battista, vicesegretario di 2ª classe id. di Udine, nominato segretario di 3ª classe reggente id. di Verona;

Felicetti dott. Antonio, vicesegretario di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, nominato vicesegretario di 1ª classe nell'Intendenza di Reggio Calabria;

Zucchi Giuseppe, ufficiale di 2ª classe id., nominato ufficiale d'archivio di 2ª classe id. di Bari;

Vivera Scipione, ricevitore del registro, id. id. di Siracusa;

Tajana Fortunato, vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Como, id. di 3ª classe id. di Sondrio.

Per decreti Ministeriali 9 settembre 1876:

Tirelli cav. dott. Lodovico, primo segretario di 1ª classe nell'Intendenza di Rovigo, traslocato a Genova;

Casigli Bonifacio, id. di 2ª classe id. di Caltanissetta, id. a Roma;

Zuradelli dott. Guido, id. id. di Bologna, id. a Milano;

Giglio cav. Michele, id. id. di Firenze, id. a Bologna;

Baroni Giovanni, segretario di 1ª classe id. a Treviso, id. a Rovigo;

Cuomo Tommaso, id. di 2ª classe id. di Foggia, id. a Caserta;

Paglietti Carlo, id. id. di Sassari, id. a Cagliari;

Caggegi Vincenzo, id. di 3ª classe id. di Reggio Calabria, id. a Messina;

Alcaro Menichini Antonio, id. id. di Potenza, id. a Caserta;

Fontanive dott. Rodolfo, vicesegretario di 2ª classe id. di Venezia, id. a Roma;

Franceschinis Pietro, id. id. di Porto Maurizio, id. a Venezia;

Mansutti Tarcisco, id. di 3ª classe id. di Vicenza, id. a Treviso;

Lombardi Alessandro, id. id. di Lecce, id. a Catanzaro;

Ghezzi Giovanni, computista di 2ª classe id. di Torino, id. a Ferrara;

Guarnaccia Lorenzo, id. di 3ª classe id. di Reggio Calabria, id. a Potenza;

Gittardi Enrico, id. id. di Lecce, id. ad Ascoli.

Per R. decreto 13 settembre 1876:

Coppi avv. Vittorio, vicesegretario di 2ª classe nell'Intendenza di Alessandria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Per decreti Reali e Ministeriali 17 settembre 1876:

Bonvicini cav. avv. Cesare, segretario di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso a caposezione di 2ª classe;

Coli Mazzoni Gaetano, id. id., id. id.;

Brizi Augusto, computista di 1ª classe nell'Intendenza di Perugia, nominato computista di 1ª classe nel Ministero delle Finanze;

Caponago del Monte Enrico, economo magazziniere nell'Intendenza di Roma, nominato archivista di 3ª classe reggente id.;

Lauro Cesare, segretario di 1ª classe id. di Messina, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Cantoni Paolo, computista di 1ª classe id. di Potenza, id. id.;

Polacci Pietro, computista di 3ª classe, in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Massa.

Per decreti Ministeriali 19 settembre 1876:

Pagano cav. Gio. Battista, intendente di 3ª classe a Reggio Calabria, traslocato a Chieti;

Moreno cav. Luigi, primo segretario di 1ª classe nell'Intendenza di Palermo, traslocato a Reggio Calabria.

Per decreti Reali e Ministeriali 22 settembre 1876:

Tovajera cav. Riccardo, primo segretario di 1ª classe nell'Intendenza di Cagliari, nominato intendente di 4ª classe a Rovigo;

Petronio Paolo, ricevitore del registro, nominato primo segretario di 2ª classe nell'Intendenza di Caserta;

Mandruzzato Francesco, ragioniere di 3ª classe, in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Lecce;

Giardino Ottavio, verificatore dei pesi e delle misure, nominato ufficiale di ragioneria di 1ª classe reggente nell'Intendenza di Catanzaro;

Cassiraghi Gio. Battista, già segretario, nominato archivista di 3ª classe nell'Intendenza di Teramo.

Per decreti Ministeriali 26 settembre 1876:

Boeri cav. Giuseppe, primo segretario di 1ª classe nell'Intendenza di Messina, traslocato a Catania;

Griggi Giuseppe, id. di 2ª classe id. di Aquila, id. a Brescia;

Simeone Giovanni, id. id. di Salerno, id. a Palermo.

Per decreti Ministeriali 27 settembre 1876:

Zoppi Carlo, vicesegretario di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, in aspettativa, richiamato in attività di servizio;

Mundula Diego, archivista di 3ª classe, in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Porto Maurizio;

Roveri Mariano, ufficiale d'archivio di 1ª classe, in aspettativa, id. id. di Ferrara.

Per decreti Ministeriali 28 settembre 1876:

Tucci Luigi, vicesegretario di 1ª classe nell'Intendenza di Salerno, traslocato a Lecce;

Ravot Guglielmo, id. di 3ª classe id. di Sassari, id. a Cagliari;

Mangini Angelo, id. id. di Massa, id. a Potenza;

Satariano Melchiorre, id. id. di Girgenti, id. id. a Trapani;

Bergamini dott. Paolo, id. id. di Ferrara, id. a Bologna;

Finotti Tancredi, id. id. di Bologna, id. a Ferrara;

Migliori Icilio, id. id. di Potenza, id. a Girgenti;

Angeli Domenico, ragioniere di 2ª classe id. di Rovigo, traslocato a Venezia;

Lavezzari Luigi, id. di 3ª classe id. di Siracusa, id. ad Udine;

Fontanarosa Nicolò, id. id. di Grossèto, id. a Verona;

Donati Cesare, computista di 1ª classe id. di Perugia, id. a Catanzaro;

Rossi Adriano, id. di 3ª classe id. di Catanzaro, id. ad Avellino;

Pratelli Pio, id. id. di Potenza, id. a Catanzaro;

Bongiorni Gaetano, id. id. di Bari, id a Grosseto;

Besozzi Pietro, id. id. di Potenza, id. a Como;

Frigerio Antonio, id. id. di Novara, id. a Roma;

Zanni Adolfo, id. id. di Foggia, id. a Reggio Emilia;

Sturatti Secondo, id. id. di Foggia, id. a Rovigo;

Rossi Giovanni, id. id. di Caltanissetta, id. a Potenza;

Ossani Pietro, ufficiale d'archivio di 3ª classe id. di Grosseto, id. a Roma;

Puzone Luigi, id. id. di Lecce, id. a Messina.

Per decreto Ministeriale 30 settembre 1876:

Celotti Napoleone, computista di 1ª classe nell'Intendenza di Caltanissetta, traslocato a Novara.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Sezione delle Privative Industriali.

Con atto pubblico rogato dal cav. Giuseppe Turvano notaio a Torino in data 6 ottobre 1876, ed ivi registrato il 9 stesso mese al n. 5451, il signor Balbiani Ernesto, dimorante a Parigi, ha ceduto e trasferito alla ditta J. Matthiessen et Compagnie di Parigi tutti i diritti spettantigli sull'attestato di privativa industriale in data 21 aprile 1875, vol. 15, n. 459, per un trovato che fu designato col titolo: *Perfectionnements dans les appareils employés à l'exploitation d'une tourbière pour la production du combustible « Tourbe malaxée. »*

Il detto atto di trasferimento è stato presentato alla prefettura di Torino il dì 12 ottobre 1876.

Torino, dal R. Museo Industriale Italiano, addì 15 novembre 1876.

Il Direttore del R. Museo Industriale
G. CODAZZA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO *degli attestati di privativa per l'invenzione di modelli e disegni di fabbrica stati rilasciati nella seconda quindicina del mese di ottobre* 1876.

COGNOME, NOME E DOMICILIO DEI CONCESSIONARI	DATA DELLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA	TRATTI CARATTERISTICI DEI MARCHI O SEGNI DISTINTIVI DI FABBRICA
Accarisi Giuseppe di Roma domiciliato a Firenze	27 settembre 1876	Punta scialle a monogramma col motto francese *Porte Bonheur* rappresentante due *P.* in forma di due delfini ed un *B.* nel centro.

Torino, dalla Direzione del R. Museo Industriale Italiano, addì 11 novembre 1876.

Il Direttore del R. Museo Industriale Italiano
G. CODAZZA.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto l'articolo 165 della legge comunale e provinciale;

Udita la Deputazione provinciale,

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Roma è convocato in Sessione straordinaria pel giorno 25 del corrente mese, ad un'ora pomeridiana, per deliberare sugli oggetti seguenti:

1. Partecipazione della elezione dei nuovi consiglieri.
2. Partecipazione di deliberazioni prese ad urgenza, a norma dell'articolo 180, n. 9, della legge comunale e provinciale:

a) Nomina di un membro della Commissione incaricata di fare le liste dei periti pel macinato;
b) Voto per far ottenere al comune di Bracciano il sussidio governativo per la costruzione della strada obbligatoria Bracciano-Cerveteri;
c) Id. pel comune di Cerveteri per la strada Cerveteri-Bracciano;
d) Id. pel comune di Riofreddo per la strada Riofreddo-Vallinfreda;
e) Id. pel comune di Ronciglione per la strada Ronciglione-Caprarola;
f) Id. pel comune di Ronciglione per la strada Ronciglione-Sutri;
g) Id. pel comune di Ferentino per la strada Ferentino-Fumone;
h) Id. pel comune di Sgurgola per la strada Sgurgola-Morolo;
i) Id. pel comune di Sgurgola per la strada di Sgurgola alla stazione ferroviaria;
l) Id. pel comune di Scarpa per la strada di comunicazione colla provinciale Valeria;
m) Id. pel comune di Graffignano per la strada Graffignano-Alviano;
n) Id. pel comune di Capranica per la strada Capranica-Ronciglione;
o) Id. pel comune di Vignanello per la strada Vignanello-Canepina-Vallerano;
p) Id. pel comune di Paliano per la strada Paliano-Anagni;
q) Id. pel comune di Supino per la strada Supino-Ferentino;
r) Id. pei comuni di Piperno e Roccasecca dei Volsci per la strada che li mette in comunicazione;
s) Storno di fondi per sussidi agli Asili infantili;
t) Nomina di un delegato provvisorio nel Consorzio Pontino.

3. Nomina dei periti per la coltivazione dei tabacchi.
4. Nomina di un delegato provinciale nel Consorzio Pontino da scegliersi fra i consiglieri provinciali, a norma dell'art. 51 dello statuto.
5. Nomina della Commissione amministrativa degli ospedali.
6. Consuntivo 1875.
7. Progetto d'arte per la deviazione della strada provinciale marittima sotto Piperno, già deliberata in massima nell'adunanza 8 febbraio 1876.
8. Ricostruzione del Ponte Orsino sullo Schiazza.
9. Ricostruzione in pietra da taglio dei parapetti del Ponte Maggiore nel Tr. 2° tratto 1° della Provinciale Appia.
10. Prosecuzione della Empolitana dal Trivio dei Moroni fino all'incontro della Sublacense, e concorso della provincia nella spesa.
11. Ferrovia a cavalli da Roma a Tivoli.
12. Progetto d'arte per la correzione della salita di Montemannocchio nella strada provinciale Quinzia Reatina.
13. Id. per la correzione della salita di Montebello nella strada provinciale Toscanese-Cornetana.
14. Prosecuzione della Tiberina da S. Antimo a Montorso.
15. Domanda del Principe Borghese per la determinazione del sussidio per la costruzione della ferrovia Velletri-Porto d'Anzio.
16. Sussidio al comune di Piperno per la costruzione della strada di raccordamento colla nuova linea della provinciale Marittima.
17. Sussidio del terzo della spesa per la costruzione e successiva manutenzione della strada consorziale Fabbrica-Borghetto.
18. Contributo del terzo ed assunzione dell'Amministrazione del Consorzio della strada Mulinella.
19. Istanza del comune di Falvaterra per ottenere che il sussidio accordatogli per la costruzione della strada obbligatoria per la stazione ferroviaria di Ceprano sia esteso anche per la spesa del ponte costruito antecedentemente.
20. Sussidio al comune di Terracina per lo spurgo del Porto-Canale.
21. Istanza del comune di Paliano per ottenere dalla provincia un prestito da erogarsi nella costruzione della strada obbligatoria per la stazione ferroviaria.
22. Istanza dei comuni di Trevi e Filettino per ottenere dalla provincia un prestito da erogarsi nella costruzione della strada obbligatoria che li mette in comunicazione.
23. Sussidio al comune di Rocca di Papa per la costruzione della strada obbligatoria Rocca di Papa-Ariccia.
24. Sussidio al comune di S. Polo di Cavalieri per la strada obbligatoria da Marcellina alla Maremmana Inferiore.
25. Id. al comune di Caprarola per la strada obbligatoria da Caprarola a Carbognano e Montefiascone.
26. Id. al comune di Paliano per la strada obbligatoria Paliano-Anagni.
27. Id. al comune di Supino per la strada obbligatoria Supino-Ferentino.
28. Id. al comune di Piperno per la strada obbligatoria Piperno-Roccasecca.
29. Id. al comune di Roccasecca de' Volsci per la strada obbligatoria Roccasecca-Piperno.
30. Sussidio alla Scuola professionale del rione Ponte.
31. Istanza della Commissione direttiva del Museo Artistico Industriale per sussidio.
32. Istanza del comune di Ceccano per sussidio al Collegio-Convitto.
33. Istanza di Giuseppe Bernabei, studente di veterinaria, già sussidiato dal Consiglio, per un ulteriore sussidio.
34. Istanza di Antonio Signorini per la continuazione del sussidio accordato al suo figlio Romeo, allievo del Conservatorio musicale di Milano.
35. Domanda della pensionata Maria vedova Bertani per sussidio straordinario.
36. Id. della pensionata Marianna vedova Rinaldi.
37. Domanda del Comitato per la istituzione di una Casa di lavoro ed Ospizio di mendicità in Roma diretta a conseguire che la provincia, valendosi del disposto dell'art. 8 della legge 19 giugno 1873, ottenga dalla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico la concessione degli ex-conventi di S. Balbina e S. Alessio per destinarli alla istituzione suddetta.
38. Domanda della Direzione dell'*Archivio storico, archeologico, letterario della provincia di Roma* per associazione di un anno a detta pubblicazione periodica.
39. Concorso pel monumento commemorativo della Battaglia di Legnano.
40. Acquisto del palazzo di residenza della sottoprefettura di Viterbo.
41. Acquisto dello stabile demaniale in Piazza del Popolo attualmente ritenuto in affitto per uso del comando di legione.

42. Acquisto del piazzale del ponte dell'Ariccia di proprietà demaniale.
43. Supplemento di fondo per pagamento delle maggiori spese occorse nella sistemazione delle sezioni di Corte di cassazione in Roma.
44. Prosecuzione del giudizio promosso dai signori Fortuna e Faustini per preteso compenso di danni e spese maggiori sostenute nella riscossione dei centesimi addizionali negli anni 1871 e 1872.
45. Proposta di transazione col signor Aringa ex-esattore della cessata provincia di Velletri per il pagamento del debito residuale risultante dalla sua gestione dal 1840 al 1863.
46. Convenzione colle Ferrovie Romane per la deviazione di un tratto della via Ortana.
47. Relazione della Deputazione relativa all'affitto dell'ex-convento di S. Lorenzo in Lucina alla Società Filodrammatica allo scopo di costruirvi un teatro.
48. Modificazioni allo statuto del Consorzio Pontino.
49. Ricorso del comune di Strangolagalli per ottenere la istituzione di una fiera.
50. Relazione della Commissione per la monografia della provincia.
51. Aumento di stipendio ai ragionieri di 1ª classe Fabio Massimo De Rossi e Davide Torriani.
52. Istanza di Roberto Ceccarelli ispettore stradale dimissionario per ottenere un compenso maggiore di quello accordatogli dalla Deputazione coerentemente alle deliberazioni consigliari.
53. Dimissione di Vincenzo Aragozzini ispettore stradale.
54. Dimissione di Vittorio Luciani ispettore stradale.
55. Relazione della Commissione incaricata di redigere il regolamento per le pensioni agli impiegati provinciali.

Roma, 8 novembre 1876.

Il Prefetto: BELLA CARACCIOLO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Sul fondamento di comunicazioni ufficiali ricevute da Pietroburgo, specialmente pel tramite dell'agenzia telegrafica russa, ci assicurano, dice il *Moniteur Universel*, che alla rassegna del giorno 17 l'imperatore Alessandro non ha pronunziate le parole bellicose, il cui sunto venne posto in giro alla Borsa di Parigi. “ Gli ultimi dispacci annunziano positivamente che la guardia imperiale non è compresa nella mobilitazione stata decretata in Russia. Dal qual fatto si trae la conseguenza che la crisi presente ha raggiunto il suo massimo grado e che le prospettive di pace stanno per riprendere a buon diritto qualche consistenza di fronte all'apertura della conferenza di Costantinopoli.

“ È parimenti innegabile che il testo della circolare diplomatica del principe Gortschakoff, in data 13 novembre, circolare nella quale sono esposti i motivi della mobilitazione russa, non chiude ancora l'adito ad ogni accomodamento pacifico. In ogni modo non vi si trova affatto espressa questa opinione, che l'intervento militare russo soltanto sia capace di assicurare ai cristiani d'Oriente le garanzie sufficienti ad assicurar loro le riforme alle quali hanno diritto.

“ Il principe Gortschakoff dice in termini formali: “ Il gabinetto imperiale ha contribuito con tutti i suoi sforzi a costituire il concerto delle grandi potenze affine di studiare una questione nella quale gli interessi politici debbono eclissarsi davanti all'interesse più generale dell'umanità e della quiete europea. Esso non trascurerà nulla di quanto può dipendere da lui affine che questo accordo ottenga un risultato serio e solido, corrispondente alle esigenze della coscienza pubblica e della pace generale. „

Insomma, al vedere del *Moniteur Universel*, non rimane più al pubblico alcuna illusione sopra ciò che accadrà, ove la conferenza non riesca nel suo intento; ma si deve aggiungere che questa conferenza sta finalmente per riunirsi, e credere che la causa della pace vi sarà propugnata con tanto maggiore energia di quanto essa si trova più minacciata.

Il *Journal des Débats* scrive essere tanto difficile, come era prima, di sapere, dopo letta la circolare del principe Gortschakoff, se il cancelliere russo conduca il suo paese alla pace o alla guerra. “ Le sue intenzioni sono senza dubbio pacifiche. Tutto sta nella maniera di intendere gli interessi generali dell'umanità e del riposo europeo. „

Per avviso dei *Debats* la circolare del gran cancelliere russo si contraddice più volte e presenta un duplice aspetto. Da un lato respira la guerra, dall'altro promette la pace. Ma appunto per questo essa non esclude ancora la speranza.

Il giornale sopra citato trae un altro argomento per bene sperare del risultato della conferenza dalla fermezza colla quale in Inghilterra si riguarda oramai la eventualità della guerra. Invano, dicono i *Debats*, si affetta di porre in dubbio la energia del ministero britannico. I suoi ultimi atti recano l'impronta della più risoluta determinatezza. E invano si tenta di far credere che, se pure il ministero è deciso, forse esso non avrà la vigoria di applicare le sue risoluzioni. Giammai lord Beaconsfield è stato più potente. Il Parlamento e la nazione sono con lui; la opposizione ha mutato tuono; l'Inghilterra sarà all'altezza delle dichiarazioni che furono fatte in suo nome. E una situazione simile non può che rafforzare le disposizioni concilianti.

I giornali russi pubblicano i tre indirizzi che furono presentati a Mosca allo czar Alessandro dal maresciallo della nobiltà, dal presidente dell'assemblea provinciale e dal capo del municipio. L'ultimo, che è il più notevole, suona come appresso:

“ Sire. Quando la vostra potente parola si è fatta udire ponendo subito un termine allo spargimento di sangue, il vostro nome è stato benedetto in tutti i paesi ortodossi, in tutti i paesi di lingua slava, ed il mondo, inquieto per le incertezze dell'avvenire, ha sentito rinascere la speranza. Oggi Mosca, in festa per rivedervi nuovamente entro le mura del Kremlino, ha udito dalla bocca stessa di Vostra Maestà imperiale l'espressione del pensiero e della volontà sovrana; in questo momento solenne dei milioni di cuori hanno battuto all'unisono con quello del monarca e la Russia intera, potente ed unita, ha creduto riconoscere la propria voce in quella del proprio imperatore, di questo imperatore che è l'incarnazione dei nostri destini, la guida delle nostre forze, il rappresentante del nostro spirito e della nostra storica missione. Come per effetto di un raggio di sole, le tenebre del dubbio si sono dileguate ed un giorno lieto ha riempito i paesi russi di speranza e di fiducia.

" Noi sappiamo ora, o sire, che forte del sentimento della vostra giustizia, voi siete rimasto fermo dinanzi alle tentazioni della gloria militare, che giudicando come il bene più sacro le vite dei vostri sudditi e moderando da voi stesso con una longanimità inesauribile la potenza che Dio vi ha confidato, voi avete cercato e continuate a cercare un rimedio sicuro, ma pacifico, ai mali secolari che affliggono i cristiani dell'Oriente. Gloria a voi sovrano pacifico del popolo più pacifico! Noi sappiamo pure che la vostra saggezza ha diggià segnato il limite della vostra pazienza e che ha stabilito il giorno in cui la Russia avrebbe ad agire.

" Ci sia lecito di dirvi adunque, o sire, che non vi ha e non vi ebbe mai un sovrano più forte che non lo siate voi in questo momento grazie all'unità dei vostri pensieri e dei vostri sentimenti con quelli del vostro popolo, ed alla giustizia e purezza della missione storica che vi attende. Sappiate, o sire, che non v'hanno limiti alla nostra devozione, come non ne esistono per l'amore e la sommissione dei vostri sudditi.

" Abbandonandosi interamente alla direzione di Vostra Maestà, Mosca nutre la fede assoluta che Vostra Maestà sarà guidata sempre e dovunque in tutte le sue nobili, magnanime e potenti intraprese dal grande nome della Russia, e possa la gloria dello czar liberatore varcare le frontiere della Russia per la salute dei nostri fratelli sofferenti, per il bene dell'umanità e in omaggio alla verità divina. "

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 20. — Il marchese di Salisbury e i segretari alla conferenza sono partiti oggi. Essi si fermeranno domani a Parigi, giovedì a Berlino, sabato e domenica a Vienna, e arriveranno a Trieste lunedì. Sono attesi a Costantinopoli pel 1° dicembre. Il marchese di Salisbury fu acclamato alla stazione da una grande folla.

Parigi, 20. — Il marchese di Salisbury è arrivato. Egli avrà domani una conferenza col duca Décazes.

Vienna, 20. — La *Corrispondenza politica* annunzia che i corpi d'esercito di Muchtar pascià e di Dervisch pascià abbandonarono precipitosamente l'Erzegovina gettandosi sul Danubio.

Soltanto 14 battaglioni restano concentrati a Fotscha.

Lo stesso giornale ha da Belgrado che Marinovich fu inviato a Pietroburgo per far cessare il malvolere dei circoli ufficiali russi contro la Serbia.

NOTIZIE DIVERSE

Il nuovo materiale da campagna in Inghilterra. — In Inghilterra, scrive l'*Italia Militare* del 18, si sono già da qualche tempo intrapresi studi ed esperimenti allo scopo di surrogare l'attuale cannone da 9 libbre, di cui sono armate le batterie a cavallo e le batterie da campagna leggere, con un nuovo pezzo che meglio risponda alle odierne esigenze e sia in grado di competere colle nuove e potenti artiglierie da campagna di cui sono dotati altri eserciti europei. E pare si voglia risolvere il problema mantenendosi fedeli al sistema ad avancarica.

Il punto di partenza degli studi e degli esperimenti di cui si tratta fu la trasformazione di un pezzo da 9 libbre, avendo essenzialmente di mira di rendere il pezzo suscettibile di una carica sensibilmente maggiore e togliere la sfuggita dei gas. A tale scopo si allargò il calibro in culatta del pezzo da 9 libbre in guisa da formare una camera della lunghezza di 10 pollici e del diametro di 3 1[2 (essendo di tre pollici il calibro della bocca a fuoco), e si prolungò la volata di questa di circa 14 pollici; con ciò si ottenne di poter impiegare una carica di 3 libbre di polvere (Klg. 1,36) ed un proietto di libbre 12 3[4 (Klg. 5,78). L'anima del pezzo fu munita di 10 righe della larghezza di mezzo pollice (0m,013) e della profondità di 1[20 di pollice (0m,0013); l'inclinazione delle righe, da uniforme che è nel cannone da 9 libbre, fu trasformata in progressiva in modo da avere una spirale la cui inclinazione dalla culatta alla bocca del pezzo cresce da 0 ad un giro su 30 calibri. Come nella rigatura, così anche nel proietto si cercò di avvicinarsi al sistema Armstrong, munendo il proietto stesso di un piatto di espansione di rame, simile a quello adottato pel cannone da 100 tonnellate.

Così preparato nella fonderia di Woolwich, questo cannone di prova venne trasportato a Shoeburyness, ove si eseguirono esperimenti che sembrano aver dato risultati assai soddisfacenti. Con una pressione sensibilmente minore di 20 tonnellate per ogni pollice quadrato si sarebbe ottenuta una velocità iniziale di 1680 piedi per secondo, cioè qualche cosa più di 500 metri; ciò che lascierebbe indietro sensibilmente gli stessi cannoni tedeschi da 8 e da 9 centimetri nei quali la velocità iniziale sarebbe rispettivamente di 1460 e 1522 piedi. Anche rispetto alla gittata ed alla giustezza si avrebbero avuti risultati favorevoli, inquantochè con un grado di elevazione si ottennero gittate di 1230 yards con un errore medio di 8 yards, e con 5 gradi le gittate furono di 3000 yards con errore medio di 17 yards.

Dietro tali risultati si pensò di preparare un altro pezzo da 12 libbre sullo stesso sistema, ma costrutto appositamente, da esperimentarsi con altro pezzo, pure da 12 libbre, ma rigato coll'ordinario sistema di Woolwich, cioè con sole 3 righe ad inclinazione uniforme. A queste esperienze comparative si decise dovesse inoltre prender parte un terzo cannone, parimente da 12 libbre, rigato secondo il principio delle *righe accoppiate* del maggiore Maitland. Questo principio consiste nel determinare, nelle rigature paraboliche, un effetto simultaneo dei due circoli di alette sul projetto, ciò che si ottiene costruendo righe separate per le alette anteriori e posteriori, con diverso punto di origine nell'anima del pezzo ed in modo che la distanza fra i punti d'origine sia uguale alla distanza longitudinale che separa i due circoli di alette. Le righe delle alette posteriori cessano prima di raggiungere la bocca, cosicchè l'azione rotatoria impressa sul projetto termina contemporaneamente per i due ordini di alette. Tutti e tre i cannoni da sperimentarsi sono muniti di camera da carica di maggior calibro del rimanente dell'anima, ed i loro projetti di piatto d'espansione.

La serie degli esperimenti comparativi è tuttavia in corso, e non si potrebbe per ora affermare nulla di positivo intorno al valore relativo dei tre cannoni. Pare che in principio quello costrutto col vecchio sistema Woolwich non si lasciasse soverchiare dai suoi due competitori; il seguito delle esperienze avrebbe però dimostrato il vantaggio delle modificazioni che costituiscono la caratteristica di questi ultimi.

L'*Army and Navy Gazette*, dalla quale togliamo queste notizie e che si è fatta più volte l'interprete dei sentimenti di viva preoccupazione suscitati nell'esercito e nel paese dal sapersi sorpassati, in fatto d'artiglieria da campagna, da altre potenze, specialmente dalla Germania, si mostra molto soddisfatta che si sia seriamente sulla via di porre rimedio a tale stato di cose, ed è di parere che in quanto alla soluzione definitiva del problema siano di poco momento il numero delle righe ed altre questioni secondarie, purchè sia assicurata l'applicazione del principio essenziale delle forti cariche, impedita la sfuggita dei gas ed ottenuto il perfetto centramento del projetto.

Col nuovo cannone che verrà adottato in seguito alle esperienze suaccennate pare che si tratti di surrogare per ora solamente il materiale delle batterie a cavallo e leggere; in seguito poi si farà lo stesso probabilmente anche per il pezzo da 16 libbre, adottato da non molto tempo per le batterie pesanti.

Costruzioni ferroviarie in Austria. — Dal prospetto del progresso dei lavori delle principali ferrovie austriache durante il mese di settembre 1876, l'*Osservatore Triestino* del 15 toglie i seguenti particolari:

I lavori effettuati nel suddetto mese, sulle linee in costruzione, della complessiva lunghezza di 721,870 chilometri, ascesero a 583,381 metri cubi di sterramenti ed a 65,783 metri cubi di opere murate, di cui spettano alle linee dello Stato, della lunghezza di 254,561 chilometri, 77,843 metri cubi di sterramenti ed 8,756 metri cubi di opere murate; alle linee sovvenute dello Stato, della lunghezza di 437,321 chilometri, 490,035 metri cubi di sterramenti e 54,997 metri cubi di opere murate; finalmente alle linee in costruzione non sovvenute dallo Stato, della lunghezza di 29,988 chilometri, 15,503 metri cubi di sterramenti e 2,030 metri cubi di opere murate.

I complessivi lavori effettuati dal principio delle costruzioni sino alla fine di settembre a. c. ascesero: sulle linee dello Stato a 3,866,919 metri cubi di sterramenti e 239,058 metri cubi di opere murate; nelle ferrovie sovvenute dallo Stato a 4,686,027 metri cubi di sterramenti e 271,589 metri cubi di opere murate; nelle altre linee in costruzione ad 809,812 metri cubi di sterramenti e 34,182 piedi cubi di opere murate; quindi in complesso 9,362,758 metri cubi di sterramenti e 544,829 metri cubi di opere murate.

Su tutte le linee in costruzione furono occupati, durante il mese di settembre 1876, giornalmente in media 24,308 operai, ossia 33 al giorno per chilometro, cioè sulle linee dello Stato 7,190 ossia 28 al giorno per chilometro; sulle linee sovvenute dallo Stato 16,501 ossia 37 al giorno per chilometro; finalmente sulle linee non sovvenute dallo Stato 617 ossia 20 al giorno per chilometro.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

IL CANNONE DA 100 TONNELLATE

L'*Italia Militare* del 16 riproduce dal *Times* la seguente corrispondenza, nella quale si contengono ragguagli e giudizi importantissimi, parecchi dei quali tornano a grande onore della nostra marina e della nostra artiglieria:

Spezia, 27 *ottobre*.

Gli esperimenti d'oggi furono d'importanza e d'interesse straordinari. Nessuno scienziato si affretterà a precipitare una conclusione, ma non vi è dubbio che quello che accadde nella baia di Spezia accenni alla possibilità di un rovescio delle idee finora ammesse circa alle corazze per bastimenti. In una precedente lettera parlai della particolarità dell'acciaio sottoposto ad un forte colpo. Esso si spezza e si fessura alla superficie e per il suo spessore, e le fessure così fatte crescono ad ogni colpo fino a tanto che la corazza cade in pezzi. Ma vi è un altro punto di vista dal quale si deve considerare la questione.

Noi siamo giunti ora nelle costruzioni navali ad un punto in cui i cannoni devono essere pochi, stante la loro enorme grandezza, e tutto può dipendere da un sol colpo. Non potrebbe verificarsi il caso che uno o due colpi di un mostruoso pezzo d'artiglieria non possano riuscire a colare a picco un bastimento se esso è protetto da corazze d'acciaio, mentre il bastimento sarebbe affondato se riparato con piastre di ferro laminato inglese dello stesso spessore? La questione è grave e se le corazze d'acciaio di un certo peso possono resistere al colpo di proiettili che forano corazze di ferro dello stesso peso, non siamo forse giunti alla vigilia di una nuova rivoluzione?

L'ultima scarica fatta ieri fu molto ritardata per varie circostanze, ed un breve esame del bersaglio non potè essere fatto che quasi allo scuro. I rappresentanti della Casa d'Elswich che sono qui per dirigere le operazioni del gran cannone sembravano quasi sgomentati. Essi si credevano certi di forare il bersaglio, poichè calcolando dalle antecedenti esperienze avevano abbastanza potenza e credevano perciò di poterne risparmiare in quest'occasione. Fu ciò colpa del cannone, oppure del proietto che si ruppe troppo facilmente impiegando così alla propria distruzione la forza viva che avrebbe dovuto esercitare sul suo nemico il bersaglio? Oppure che qualche nuova invenzione si sia riconosciuta abbastanza potente da rendere nulla qualsiasi preventiva conclusione, da rovesciare i fatti, e rendere senza valore la formula attualmente in uso? In questo momento è impossibile di dare una risposta decisiva a tali questioni. Basti il dire che esse sono così importanti da non essere lasciate indecise, e se qualche paese può trovarne la soluzione, esso è certamente l'Inghilterra. Quando arrivammo stamane sul terreno di esperimento di San Bartolomeo, il primo pensiero di tutti fu di esaminare il bersaglio. Il Ministro della marina che non è solamente un uomo di affari provetto, ma anche un abile ingegnere navale, fu sorpreso ed alquanto sconcertato. Egli rimase tutt'oggi e rimarrà domani per vedere la fine delle prove. Per lasciare i fatti estranei, lasciatemi dirvi che nè il Principe Umberto, nè il primo Ministro non verranno d'oggi, così potremo avere possibilmente un giorno di riposo domenica.

Nell'esaminare stamane l'effetto del colpo della sera precedente sul bersaglio si trovò che sebbene una penetrazione completa non si fosse ottenuta, una forza straordinaria era stata però adoperata. Noi avevamo preventivamente visto che la costruzione rappresenta accuratamente il fianco d'un bastimento eccezionalmente forte, salvo che i bagli di ferro che sostengono il ponte sono piegati verso terra. Dove toccano terra sono sostenuti da grandi masse di quercia di 17 o 18 pollici di lato, aggiustati prima verticalmente, quindi orizzontalmente, quindi di nuovo verticalmente; le travi verticali essendo piantate profondamente nel terreno e l'ultima di esse, sostenuta da puntelli potenti, le cui altre estremità sono piantate profondamente nel terreno. Al di sopra e al di sotto vi sono striscie di ferro che rappresentano i ponti. Il tutto forma una struttura di gran peso e rigidità. Ora la palla che non era riuscita a forare il bersaglio aveva smosso indietro di circa otto pollici l'insieme. La murata era piena di screpolature e di legna schiacciate e di ferri piegati. Evidentemente il corpo era abbastanza forte. La punta della palla fu forse ammaccata da non potere più formare cuneo? No: era in buono stato in forma di acutezza perfetta. La sola spiegazione possibile sembra che il proietto fu deviato nel colpire la corazza e che perciò non potesse più muoversi direttamente. La piastra stessa era sfracellata ed alcuni pezzi d'essa ancora attaccati alla murata dalle chiavarde già in

essa avvitate. La murata era intaccata e senza dubbio si produrrebbe una via d'acqua di maggior o minor pericolo. Malgrado tutte queste spiegazioni però si era in presenza di un fatto imprevisto. Stando ai calcoli generalmente ammessi e secondo quelli del capitano Andrea Noble, il bersaglio avrebbe dovuto essere perforato. Non fu forato e nessuno potrebbe dire il perchè, il proiettile s'internò prima nella piastra, di 22 pollici; ma in allora si spezzò. Fu come se la corazza di un cavaliere del medio evo fosse stata spezzata nel combattimento ed avesse riportato una leggiera ferita nella carne. Può diventare debole col tempo, ma in quel momento gli resta abbastanza forza per uccidere il suo nemico.

Il primo colpo d'oggi fu dedicato a sottoporre la piastra di ferro laminato di Cammell allo stesso cimento testè fatto sulla piastra d'acciaio di Schneider. La stessa carica di 341 libbre fu messa nel cannone e si puntò in un sito della piastra fuori delle marche fatte dalle altre palle. Gli ufficiali italiani sono eminentemente scientifici. In verità, in Inghilterra si ha una piccola idea del come essi sieno avanzati nella scienza che essi insegnarono all'Europa, quella cioè dell'artiglieria. In seguito alla loro abitudine di osservare tutto, essi avevano aggiustato dei telai reticolati dietro il bersaglio onde ricavarne la velocità della palla o dei frammenti del proietto che potessero arrivare ad oltrepassare il bersaglio dopo la perforazione. Lo stesso preparativo era stato fatto la scorsa notte, ma invano, stante la tenacità del bersaglio. Questa volta quando l'apparecchio elettrico comunicò il fuoco al cannone, gli strumenti per trovare la velocità risposero al suono della tromba anche prima che il suono del cannone raggiungesse la camera blindata donde si ricava tanta scienza, dicendo che qualche cosa almeno era passata dietro il bersaglio. E ciò era vero. Il primo spettacolo nel raggiungere il bersaglio era uno spazio di legno scoperto dove eravi prima la metà della piastra, un mucchio di rottami ai piedi di essa, e la luce passante attraverso dell'edifizio. Senza dubbio alcuno, la palla aveva tutto trapassato. L'altro pensiero fu di girare dietro onde esaminare la parte posteriore del bersaglio per vederne lo stato. L'effetto era stato terribile. Un pezzo della parte posteriore, quasi circolare, e di circa 4 piedi di diametro, era stato spezzato e lanciato parecchi piedi all'indietro aprendo una larga apertura nel legno.

Il proietto e le sue scheggie avevano seguito la loro via alla parte posteriore, strappando ogni cosa che si trovasse davanti, pesanti travi, strisce di ferro, ecc., squarciando il ponte, rompendo i più vicini bracciuoli ed ordinate della nave e passando oltre fracassando i sostegni in legno del bersaglio, penetrando poscia nel ferma palle di terra. I filosofi ufficiali collocati nella camera blindata agli apparecchi elettrici furono tosto in grado di dirci che la velocità colla quale si colpì il bersaglio era stata di 1478 piedi, impartendo al proietto una energia di 30,250 piedi-tonnellate, e che la velocità restante dopo perforato il bersaglio era stata di 650 piedi. Stavolta il proietto aveva agito secondo le leggi note. Perchè no ieri? Gli ufficiali della Commissione guardarono nuovamente il bersaglio coperto d'acciaio, e si fecero da capo le primitive domande.

Non trovarono ugualmente migliori ragioni di prima. Forse un altro colpo metterà in chiaro la questione. Facciamolo subito. Così il cannone è caricato nuovamente con 341 libbre, sebbene 300 sole sieno ammesse alla garanzia (?): è puntato alla piastra d'acciaio danneggiato invero dai colpi precedenti con proietti di minor calibro, lasciando tuttavia un margine sufficiente da dare un esperimento discretamente bello. Il cannone è sparato, un'insolita nube di polvere s'innalza nella direzione del bersaglio! Ohimè! la piastra era intatta, la palla s'era spezzata sia nell'anima del cannone o nel tragitto fra esse ed il bersaglio, ed un esame noioso dell'anima del pezzo dovrà farsi. Il rompersi d'un proietto nell'anima del cannone è uno dei pericoli al quale è desso esposto; è una specie d'inconveniente che è solamente troppo comune e vien quasi riguardato come inevitabile. Non vi dovrebbero essere inconvenienti inevitabili, e la verità è che questo è uno dei fatti sui quali richiedonsi ulteriori ricerche e cognizioni.

Secondo i presenti metodi di fabbricazione è estremamente difficile il fare palle che presentino una media fra la poca durezza con cui è incapace di perforare le piastre di ferro, e la durezza eccessiva che renderà la palla così fragile da probabilmente spezzarsi con una certezza di spreco e possibilmente di guasti gravi nell'anima del cannone. La marina italiana rispose già da un pezzo a questo quesito che noi ci siamo solamente fatto, non perchè i nostri ufficiali d'artiglieria siano indolenti, lungi da ciò, ma perchè una certa idea sempre presso di noi prevalse, che cioè la guerra non si farà ai nostri tempi fuorchè contro selvaggi.

Un'azione navale può decidersi oggidì con pochi colpi e noi dovremmo avere il meglio in ogni cosa. Il fatto che la spesa dei proietti non debba esser grande è pur troppo praticamente ammesso; i nostri cannoni sui bastimenti a torre devono essere provvisti di 170 colpi. Sarebbe una meschina economia di fornirli di proietti scadenti se il colpo dal quale può dipendere tutto, è soggetto a rompersi nell'anima del pezzo. Si abbia almeno il migliore munizionamento pei cannoni di questi mostruosi bastimenti che costano, al giorno d'oggi, non molto meno di 100,000 lire sterline per cannone, computando solo la bocca da fuoco destinata alla lotta coi suoi uguali. Per accertarsi se il cannone da 100 tonnellate è guasto, Hutchinson si corica sull'enorme cucchiaio di legno con una candela in mano ed è spinto lentamente nell'anima del pezzo esaminandola man mano che s'avanza. Tutto è in ordine ed il pezzo può essere ricaricato.

Ma questa volta, non so il perchè, esso è puntato contro la piastra Marrel del bersaglio n. 2 al di sotto di quella Cammell testè perforata. Di nuovo ognuno si ritira per mettersi al sicuro, sebbene i Ministri della marina e della guerra dieno l'esempio di stare in aperta spiaggia, certamente protetti da qualche rupe, ma non totalmente fuori d'ogni pericolo, poichè si videro parecchi pezzi di piastre rotte scagliati in aria e cadere in mare vicino ai membri del gabinetto.

Sentesi il cupo rimbombo, il terreno si scuote e l'eco echeggia nei dintorni del golfo. Ci slanciammo al bersaglio e qual vista presentasi ai nostri occhi! Una sola parola può esprimere l'aspetto del fianco del bastimento: *rovina*. Rovina della piastra, rovina della murata, rovina dello scafo, rovina della superficie fra i due punti, rovina di ogni costruzione in legno e dei rinforzi di ferro, rovina del fermapalle e rovina sicura della vita di chiunque si fosse trovato vicino al bersa-

glio. L'intiero fronte è sparso di innumerevoli frammenti di legno e di ferro del peso da 200 libbre a quello di poche once.

Vedesi una ingente apertura nel fianco del bastimento simile all'ingresso di una caverna e di dimensioni tali che lo sperone di una corazzata difficilmente ed appena avrebbe potuto produrre. Dal fermapalle cadono masse di terra, sacchi di sabbia e gabbioni che formano una breccia di somma entità. Indubbiamente fu desso colpito con forza bastante da spezzare intieramente le piastre dell'altro bordo se il bersaglio fosse stato realmente un bastimento. Gli ufficiali italiani ed esteri presenti stanno positivamente stupefatti dinanzi al tremendo caos; l'insieme del bersaglio è stato inoltre fortemente scosso. Nessuna speranza per un bastimento in tale guisa colpito. Nessuno sperone, nessuna torpedine pôtrebbe far di più. Al bastimento colpito altro non resta che di affondare in pochi minuti. Quali effetti si debbano produrre sui nervi di quella ciurma che sono rimasti incolumi dalle masse e scheggie di legno e ferro in ogni senso proiettati, difficilmente possono esprimersi. Non havvi alcuna divergenza di opinioni. Un tal colpo segnerebbe morte a qualsiasi nave galleggiante. Morte perfino all'*Inflexible*. La velocità di questo colpo non fu minore di 1500 piedi e la sua energia di 31,250 piedi-tonnellate.

Ed ora noi tutti crediamo che poco vi sia da discutere su ciò che accadrà alla piastra d'acciaio superiore del bersaglio num. 1. Essa fu già colpita tre volte ed ammaccata in molti siti da proietti di 10 e 11 pollici. Essa cadrà certamente in pezzi e vi sarà una ripetizione della scena di rovina. Ma nulla havvi di più pericoloso che il far profezie negli esperimenti d'artiglieria nei quali qualche nuova condizione è introdotta. Una buona dimostrazione ed *un fatto decisivo* debbono sorgere da questo colpo. Il cannone è nuovamente caricato con 341 libbre di polvere, la stessa carica già usata tutt'oggi, ed ancora ci ritiriamo sotto il riparo. Improvvisamente il mostro rimbomba ed in mezzo ad un'immensa fiamma lancia 2000 libbre di ghisa destinate a distruggere la piastra d'acciaio. E distrugge la piastra. Tutto è scosso, la superficie è gonfiata e screpolata ; immense chiavarde sono spezzate ed attortigliate come filo, masse di acciaio sono scagliate a destra, a sinistra e davanti.

La palla si è parzialmente seppellita nella murata, ma non un pollice della punta la oltrepassò. La velocità fu di 1490 piedi per secondo, l'energia di 31,000 piedi-tonnellate ; quel bersaglio per quanto avesse sofferto terribilmente fermò il colpo che anche con minore velocità perforò totalmente la piastra Cammell e l'intera murata, ed ebbe anche dopo una velocità residua di 650 piedi per secondo. Abbiamo detto poco fa che vi è ancora una forza considerevole da ricavarsi da questo cannone. Non vi può essere dubbio che si riuscirà a forare una corazza di acciaio, impiegando una carica maggiore e dando facoltà all'affusto di maggior rinculo. Ma si ebbe così un risultato comparativo assolutamente nuovo ed importante.

L'acciaio ha i soliti difetti che appartengono alla sua natura. Si fessurò in un modo che avrebbe spezzato il cuore dei signori Cammell se le loro piastre si fossero comportate così.

Questa stessa piastra aveva molte fessure ed un pezzo della sua estremità ne era già staccato. *Eppure fermò il proietto di 2000 libbre.* L'acqua sarebbe entrata nello scafo lentamente e saremmo oltremodo dolenti di trovarci a bordo di una nave colpita da tale tremenda forza. Ma questo non è il caso.

Paragonate alle piastre di ferro laminato dello stesso spessore fabbricate dai più insigni costruttori, le piastre d'acciaio riportarono un successo incontestato.

Tutti parlano di ciò. Tale fu l'oggetto delle conversazioni ad un pranzo dato poscia dal Ministro della marina agli ufficiali, alle notabilità straniere ed ai costruttori del gran cannone e delle corazze. Il Ministro non sa ancora quali piastre sceglierà, nè la Commissione può dare ancora un'opinione decisiva. Le corazze di acciaio sono estremamente care, costando invero quasi il doppio di quelle di ferro laminato. Ciascuna di quelle fatte dai signori Schneider e collocate sul bersaglio costa, credo, lire sterline 2000, mentre che le piastre di ferro resistono agli attacchi di cannoni più piccoli.

È da preferirsi una piastra che ha tenacità tale da rimanere a suo posto quando è colpita da diversi pezzi d'artiglieria di minor calibro, ma che è incapace di resistere al proietto da 2000 libbre, dal quale dipende la vita del bastimento? Oppure è corazza da scegliersi quella che si spezza gradatamente prima nell'assalto dei pezzi di 10 o 11 pollici, eppure alla fine resiste al proietto di 2000 libbre? Hanno le chiavarde invitate nelle piastre, da far qualche cosa in questo risultato? Esse mostrarono di essere meravigliosamente forti e pieghevoli. Certamente l'acciaio è eccezionalmente buono. Un pezzo di corazza rotto ieri fu portato alla sera allo arsenale, ed ivi martellato, tirato ed attorcigliato, si comportò come il filo del metallo il più malleabile. Eppure esso si screpola e si rompe sotto il colpo di una palla, e non si può pretendere di forarlo con qualunque carica.

Dove andiamo noi coll'arte di difendere i bastimenti? Sarebbe uomo ardito quello che osasse di dare ora una risposta. Osiamo però dire che se vi è una nazione che possa dare una risposta determinata in proposito, è l'Inghilterra, ed una vera decisione può solamente aversi mediante una serie di esperimenti. Cominciamo gradatamente con corazze sottili e piccoli cannoni, e ricerchiamo quanto lungi possiamo portare le nostre investigazioni. Ma almeno importa di elucidare la questione, se noi vogliamo continuare ad essere i primi costruttori navali del mondo.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 20 novembre 1876 (ore 16 35).

Maestrale fortissimo a Portotorres. Mare grosso quivi e a San Teodoro. Venti deboli o moderati e mare mosso altrove. Tempo piovoso in alcune stazioni del centro della penisola, nel sud della Sardegna e nell'ovest della Sicilia. Cielo nuvoloso o coperto altrove. Barometro sceso fino a 8 mm. fra Moncalieri, Cagliari, Napoli e Venezia, quasi stazionario nel resto d'Italia. Tempo vario e assai caldo in Inghilterra; venti deboli di levante e scirocco con cielo coperto in Austria. Mare burrascoso lungo le coste occidentali del mar Nero. Nel periodo decorso piogge in alcuni punti della penisola e nel nord d'Italia e in Sicilia. Il cielo sarà generalmente coperto e piovoso. Venti assai forti specialmente sul Tirreno.

In appendice al Calendario generale del Regno è stato ora pubblicato **l'Indice analitico della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno dal 1861 al 1876.**

È un volume di pagine 616, che offre disposte metodicamente le indicazioni dei 12,762 atti contenuti nei sessantun volumi dei quali è composta la Raccolta.

Si vende al prezzo di lire **6** nelle librerie Bocca e Loescher sul Corso, e nella tipografia Elzeviriana in via della Mercede.

Osservatorio del Collegio Romano — 20 novembre 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	756 5	754,7	753,4	753,0
Termomet. esterno (centigrado)	8,4	12,2	11,7	10,3
Umidità relativa...	86	77	88	92
Umidità assoluta...	7,10	8,20	8,99	8,63
Anemoscópio e vel. orar. media in kil.	N. 2,4	E. 13,2	E. 15,0	N. 3,9
Stato del cielo.......	0. coperto	0. coperto	0. pioggia leggera	7. schiarito

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 12,3 C. = 9,8 R. | Minimo = 6,8 C. = 5,4 R.

Pioggia in 24 ore = 2 mm., 2.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 21 novembre 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore dominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	74 30	74 15	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	4° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1876	—	—	77 60	77 50	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 75
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 35
Prestito Nazionale	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1155 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	439 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1876	500 —	—	395 —	394 50	— —	— —	— —	— —	395 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	565 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	108 35	108 10	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 38	27 33	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 86	21 83	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 76 47 1/2 cont.

Il Deputato di Borsa: PIANCIANI.

Il Sindaco: A. PIERI.

Sunto di atto di citazione.

Avanti il Regio tribunale di commercio in Roma.

L'anno mille ottocento settantasei, il giorno venti del mese di novembre, in Roma.

Ad istanza del Ministero delle Finanze del Regno d'Italia, in persona di S. E. il Ministro signor Agostino Depretis, Gran Cordone de' Ss. Maurizio e Lazzaro, e ad istanza altresì del Ministero dei Lavori Pubblici, in persona di S. E. il Ministro sig. Giuseppe Zanardelli, Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia; amendue elettivamente domiciliati per il present giudizio nell'ufficio della Regia Avvocatura generale erariale, via del Sudario, n° 13, Roma; e rappresentati dal signor avv. Giulio Lazzari, sostituto procuratore erariale,

Io sottoscritto, usciere presso il tribunale di commercio di Roma, ivi domiciliato,

Ho dichiarato quanto segue ai signori cav. Filippo Vitali, cav. Giuseppe Sebastiano Charles, Firmino Picard ed Oscar Stewens, intraprenditori di lavori pubblici, nella qualità di antichi Soci in collettiva, gerenti e liquidatori della Società costituita a Parigi il 21 agosto 1862 sotto la ragione e firma sociale Vitali, Picard, Charles e C, non che al sig. Francesco Luigi Lavaurs, quale liquidatore della Società Parent, Schaken e C., già appaltatrice della Vittorio Emanuele e socia in accomandita della predetta Società in liquidazione Vitali, Picard, Charles e C., dimoranti tutti in Parigi, piazza Vendôme, n° 12:

Che nell'anno 1863 con convenzione 7 luglio e legge 25 agosto il Governo italiano accordava alla Società anonima Vittorio Emanuele la costruzione di una rete ferroviaria nelle Calabrie e nella Sicilia;

Che successivamente la Società Vittorio Emanuele appaltava *à forfait* una parte della detta costruzione alla Società Parent, Schaken e C., la quale alla sua volta la retrocedeva alla Società Vitali, Picard, Charles e C.;

Che nel 1868 una nuova Società sotto il nome e firma di Vitali-Charles-Picard e C.i, dietro accordo colle Società precedenti, chiedeva ed otteneva dal Governo italiano il compimento ed ultimazione di 640 chilometri delle ferrovie Calabro-Sicule suddette, con convenio 20 giugno e 30 agosto stesso anno, espressamente accettato dalla Ditta Parent-Schaken, e col quale la detta Società Vitali-Charles-Picard e C.i sottentrava nei diritti ed obblighi della Società Vittorio Emanuele;

Che insorte controversie fra il Governo italiano e la Società Vitali-Charles-Picard e Comp. relativamente agli obblighi assunti da quest'ultima, interveniva un lodo arbitrale 22 giugno 1875, ed una sentenza 15 aprile 1875 della Corte d'appello di Roma, che dichiaravano non essere la Società responsabile se non delle opere da essa eseguite dopo il convenio 20 giugno 1868 suddetto ed aver diritto al rimborso delle spese eseguite in eccedenza ai propri obblighi;

Che avendo la Società Vitali-Charles-Picard e Comp. promosso la esecuzione dei detti giudicati, il Ministero dei Lavori Pubblici del Regno d'Italia, e quello delle Finanze, pur facendo ogni più ampia salvezza dei ricorsi prodotti contro i giudicati medesimi, portano fin d'ora tali fatti e giudicati a cognizione dei detti signori Charles Stewens e Picard, non che del signor Filippo Vitali e Francesco Luigi Lavaurs, nella loro rispettiva qualità ricordata in principio del presente atto, e ciò allo scopo che possano, se lo credano, far valere i loro diritti, e dimostrare che tutti gli obblighi derivanti dalle convenzioni riguardanti la costruzione ed esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule vennero trasfusi nella Società Vitali-Charles-Picard e Comp., la quale rimase responsabile di tutti i lavori fatti fino al 31 agosto 1868;

Che inoltre il Governo italiano, avendo ragione di domandare, sia per le convenzioni stipulate, sia pei pagamenti fatti, che tanto la Società Parent-Schaken, quanto quella Vitali-Picard-Charles e C.i siano obbligate a rispondere di tutti i danni, spese od altro che dalle pretese della Società Vitali-Charles-Picard e C.i potrebbero derivargli, ha richiesto il sottoscritto di citare, come cita i signori cav. Filippo Vitali, cavaliere Giuseppe Sebastiano Stewens, Firmino Picard, Oscar Stewens e Francesco Luigi Lavaurs, nella rispettiva loro qualità summenzionata, a comparire in via sommaria all'udienza dell'undici dicembre 1876, innanzi al tribunale di commercio di Roma, giusta il decreto presidenziale di abbreviazione di termini in data 12 corrente mese, per ivi sentirsi in virtù dei fatti sovraccennati e relativi documenti, che saranno esibiti e comunicati nei modi di legge (meno i due giudicati predetti che furono intimati insieme al presente atto), dichiarare responsabili nel nome come in atti verso il Governo italiano di tutti i lavori eseguiti sulle ferrovie Calabro-Sicule dal settembre 1863 fino al 31 agosto 1868, o che si dovevano eseguire in base alle convenzioni ed alle leggi relative, ed essere conseguentemente condannati a rimborsare al Governo italiano, rappresentato dagli istanti Ministeri, tutte le somme che dovesse pagare alla Società Vitali-Picard-Charles e C.i in dipendenza delle controversie insorte colla medesima, con diritto di ritenere sulle somme attribuite alla Società stessa o suoi aventi causa tutti i crediti spettanti ai citati verso la Società. Il tutto con la clausola della esecuzione provvisionale non ostante appello, e salvo espressamente ogni altro diritto, azione e ragione.

E non avendo i detti convenuti domicilio, residenza e dimora conosciuta nel Regno, io sottoscritto ho consegnato copia dell'atto di citazione all'illustrissimo signor procuratore del Re presso il tribunale di questa città, unitamente a copia della sentenza 15 aprile 1876 della R. Corte di appello in Roma, e del lodo arbitramentale del 22 giugno 1875, ed ho parimenti fatta affissione di altra simile copia alla porta del R. tribunale di commercio in questa città, il tutto a forma e per gli effetti dell'articolo 142 Codice procedura civile.

5386 L'usciere Lorenzo Palumbo.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Terza denunzia dei seguenti libretti smarriti:

Libretto di deposito personale segnato di n. 8563, a favore della signora Gerini marchesa Isabella, per la somma di lire 15,000;

Libretto di deposito condizionato, segnato di n. 2515, a favore della signora Magnani nei Gerini Isabella, per la somma di lire 13,234 23.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra i suddetti due libretti, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuta per legittima creditrice la denunziante, e gliene sarà pagato l'importare a forma della sentenza proferita dalla Corte di appello di Firenze sotto di 20 maggio 1859.

Firenze, li 19 novembre 1876. 5365

R. Pretura di Albano Laziale.

Per ogni effetto di legge, il sottoscritto fa noto, qualmente Don Vincenzo Delmoro fu Giacomo e Giulia Delmoro fu Antonio, di Albano Laziale, con dichiarazione emessa in questa cancelleria ai 15 corrente novembre 1876 accettarono la eredità di Francesco Delmoro, fratello del primo e zio dell'altra, morto in Albano Laziale li 20 settembre 1876, però col beneficio dell'inventario.

Dalla cancelleria della R. pretura suddetta, li 16 novembre 1876.

5377 M. Castelli canc.

N. 62 Registro concorsi.

DECRETO.

(1ª pubblicazione)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 2ª ferie, riunito in camera di consiglio nelle persone dei signori: Dott. Giuseppe Bussi vicepresidente, dott. Raffaele Savonarola e dott. Gaspare Salvini giudici,

Visto il ricorso 16 corrente del signor ragioniere Horvath amministratore del concorso dei creditori del fu ragioniere Luigi Buccellati, col quale chiede sia provveduto nei modi di legge per la notifica dell'atto di riparto della sostanza concorsuale anche a tutti quei creditori dei quali non gli fu possibile conoscere l'attuale domicilio o residenza;

Udita la relazione del giudice Savonarola delegato agli incumbenti del detto concorso;

Visti gli articoli 141, 142, 146, 778 Codice procedura civile, nonchè i §§ 149, 150 del regolamento di procedura civile austriaco, in materia tuttora vigente, e

Viste pure le conclusioni del Pubblico Ministero favorevoli alla domanda,

Autorizza la citazione dei sottonominati creditori per pubblici proclami. Dà atto ai medesimi della presentazione e deposito del riparto di cui trattasi, sia presso il signor avvocato Virgilio Buzzetti, abitante in questa città, via Fieno, n. 1, altro dei delegati del concorso, che presso il signor curatore cavaliere avvocato Gaetano Righini, in via Olmetto, n. 3, con avvertenza che ne potranno prendere ispezione dalle ore 1 alle tre pomeridiane d'ogni giorno non festivo, per le eventuali eccezioni, nel termine di giorni 14 decorribili da quello della seconda pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*; e colla diffida che, trascorso il detto termine senza eccezioni, il riparto si riterrà passato in cosa giudicata per tutti i conseguenti effetti di legge.

Manda pubblicarsi il presente decreto per due volte, in due distinte settimane, a cura del signor amministratore Horvath nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Elenco dei creditori.

Bernareggi Adele maritata Hauspel - De Bellak professore Mattia - Dolcini Carlo - Lanzani Luigia - Rossi Rosa maritata Brebbia - Ditta Bertoglio - Cattaneo Maria vedova di Gerolamo Cesati - Cotta Morandini dott. Natale - Ditta De Angeli - Franzini Vincenzo erede di Gola Giovanni - Ganna Maria vedova Cassani - Longoni Antonio - Mangiascini Donna Marietta - Spinelli Antonio pel Concorso di Morzoni nobile Carlo - Tampazzi Giuseppe - Rossi Giovanna ora vedova Arcelli - Scaccabarozzi nobile Lodovico Andrea.

Lì 2 novembre 1876.

Firmato Bussi vicepresidente — Controfirmato Allocchio vicecancelliere.

Registrato al n. 6679 di repertorio con marca di lire una annullata.

La presente copia è conforme all'originale,

Milano, 13 novembre 1876.

Royer canc.

Atto di notifica.

L'anno milleottocentosettantasei, il giorno diciassette del mese di novembre in Milano.

Sopra istanza del signor ragioniere Annibale Horvath di Milano, quale amministratore del Concorso dei creditori del fu ragioniere Luigi Buccellati,

Io sottoscritto Bergomi Michele usciere presso il R. tribunale civile e correzionale di Milano,

Visto il suesteso decreto 2 novembre 1876 di questo R. tribunale civile e correzionale, sezione 2ª ferie,

Ho, mediante pubblici proclami, notificato ai qui sotto nominati creditori verso detto Concorso che presso il signor avvocato Virgilio Buzzetti, abitante in Milano, via Fieno, n. 1, altro dei delegati del Concorso, non che presso il signor cavaliere avvocato Gaetano Righini, pure abitante in Milano, via Olmetto, n. 3, curatore del Concorso stesso, trovasi depositato il riparto della sostanza concorsuale e che ne potranno prendere ispezione dalle ore una alle tre pomeridiane d'ogni giorno non festivo, per le eventuali eccezioni, nel termine di giorni quattordici, decorribili da quello della seconda pubblicazione del suddetto decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, colla diffida che, trascorso il prefinito termine senza produrre eccezioni, il riparto si riterrà passato in cosa giudicata per tutti i conseguenti effetti di legge.

Elenco dei creditori.

Bernareggi Adele maritata Hauspel - De Bellak professore Mattia - Dolcini Carlo - Lanzani Luigia - Rossi Rosa maritata Brebbia - Ditta Bertoglio - Cattaneo Maria vedova di Gerolamo Cesati - Cotta Morandini dott. Natale - Ditta De Angeli - Franzini Vincenzo erede di Gola Giovanni - Ganna Maria vedova Cassani - Longoni Antonio - Mangiascini Donna Marietta - Spinelli Antonio pel Concorso di Morzoni nobile Carlo - Tampazzi Giuseppe - Rossi Giovanna ora vedova Arcelli - Scaccabarozzi nobile Lodovico Andrea.

Copia del citato decreto e del presente atto vien fatta inserire per due volte in due distinte settimane nel Bollettino degli annunzi giudiziari della provincia di Milano e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

5358 Bergomi Michele usciere.

R. PRETURA DEL 2° MANDAMENTO di Roma.

Sentenza emanata dal sig. pretore del 2° mandamento di Roma il 27 ottobre 1876, registrata il 1° novembre detto anno, vol. 52, n. 15961, esatte lire 2 40.

Ad istanza del Banco di Napoli, sede di Roma, e per esso il direttore signor comm. V. Cuciniello, domiciliato via Mercede n. 11, rappresentato dal procuratore sig. avv. Costabile Verrone,

Il sig. pretore, pronunciando definitivamente come giudice di commercio, dichiara la contumacia di Luigi Domenicali d'incognito domicilio e lo condanna in solido, anche con arresto, a pagare lire 827 importo biglietto all'ordine, interessi del 6 per cento, e le spese del protesto e giudizio in lire 88 e cent. 40, oltre il costo della sentenza ed ulteriori.

Dichiara questa sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione, appello e senza cauzione anche per l'arresto.

Destina l'usciere Luigi Secondiani per la notifica — Firmato: Luigi Nardi-Dei pretore.

Per copie conforme,

Roma, 20 novembre 1876.

L'usciere del 2° mandamento

5380 Luigi Secondiani.

AVVISO.

Si rende noto che sul ricorso presentato dal signor Giuseppe Mazzi, domiciliato in Sarzana, chiedente l'omologazione dell'atto di adozione dei signori Giambattista, Corrado, Giuseppina e Luigia fratelli e sorelle Bologna, del giorno sei ottobre 1876, l'ecc.ma Corte d'appello di Genova ha pronunciato il seguente decreto:

La Corte d'appello, in camera di consiglio,

Intesa la relazione; sentito il Pubblico Ministero, pronuncia:

Si fa luogo all'adozione, e manda pubblicarsi ed affiggersi il presente per copia all'albo pretorio di Sarzana ed alla porta di questa Corte, ed inserirsi nel Giornale degli annunzi giudiziari del distretto e nel Giornale Ufficiale del Regno.

Sottoscritti all'originale: Eula P. P. - Tagliaferro vicecanc.

Genova, 11 novembre 1876.

5373 E. Canevari proc.

(1ª pubblicazione)

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei commestibili e combustibili occorrenti alla Casa di pena in Bergamo durante il biennio 1877-1878.

Nel giorno di giovedì sette del prossimo mese di dicembre, alle ore dieci antimeridiane, in quest'ufficio di prefettura, avanti il signor prefetto, o di chi per esso, con intervento di un rappresentante l'Amministrazione carceraria in Bergamo, si procederà all'asta pubblica per l'appalto dei commestibili e combustibili necessari pel mantenimento dei guardiani e dei detenuti, non che per gli altri bisogni di servizio della Casa di pena in Bergamo dal 1° gennaio 1877 al 31 dicembre 1878.

Quadro dimostrativo.

Lotti	Generi		Quantità d'ogni genere da provvedersi durante l'appalto	Prezzi d'asta per ogni genere	AMMONTARE della fornitura		Deposito a farsi per essere ammessi agl'incanti
					per ogni genere	per ogni lotto	
1	Pane bianco	Chil.	30000	» 41	12543 95	86543 95	4330 »
	Pane pei detenuti sani	»	200000	» 37	74000 »		
2	Carne di vitello	»	800	» 98	784 »	19624 »	982 »
	Fegato di vitello	»	100	2 20	220 »		
	Carne di bue o manzo	»	19000	» 98	18620 »		
3	Vino	Ettol.	180	40 »	7200 »	10160 »	508 »
	Aceto	»	74	40 »	2960 »		
4	Riso	Chil.	24700	» 41	10127 »	13007 »	652 »
	Fagiuoli e legumi secchi	»	18000	» 16	2880 »		
5	Paste di prima qualità	»	3500	» 67	2345 »	9173 »	460 »
	Paste di seconda qualità	»	14800	» 45	6660 »		
	Semolino	»	300	» 56	168 »		
	Farina di grano turco	»	»	»	»		
6	Patate	»	»	»	»	13600 »	680 »
	Rape	»	»	»	»		
	Erbaggi	»	80000	» 17	13600 »		
7	Olio d'olivo per condimento	»	100	1 50	150 »	9750 »	488 »
	Petrolio raffinato	»	12000	» 80	9600 »		
	Olio d'olivo per illuminazione	»	»	»	»		
8	Burro	»	400	3 »	1200 »	10160 24	510 »
	Merluzzo	»	200	1 »	200 »		
	Lardo	»	3600	2 »	7200 »		
	Cacio	»	200	1 80	360 »		
	Uova	Dozzine	1667	» 72	1200 24		
9	Legna di essenza forte	Miriagr.	25000	» 39	9750 »	11362 »	570 »
	Ceppi	»	»	»	»		
	Carbone	»	240	1 05	252 »		
	Paglia	»	»	»	»		
	Foglie di grano turco	»	1200	1 125	1360 »		
					Totale L.	183380 19	

L'asta sarà tenuta separatamente per ciascuno dei lotti numerizzati nell'unita tabella, ed avrà luogo col metodo della candela vergine.

L'asta verrà aperta sulla base del prezzo determinato per ogni lotto, e le offerte in ribasso dovranno essere fatte in ragione di un tanto per cento sul montare complessivo di ogni lotto, e tale ribasso percentuale non potrà essere inferiore a centesimi 20.

Nel termine di giorni 8 dalla data dell'aggiudicazione il deliberatario non presentandosi a stipulare il contratto, o non prestando la voluta cauzione definitiva, perderà a termini dell'art. 6 del capitolato il deposito stabilito per l'ammissione agli incanti, e cadrà *ipso jure* a beneficio dell'Amministrazione, la quale procederà a nuovo incanto.

Prima dell'apertura dell'asta dovranno i concorrenti giustificare la loro idoneità e responsabilità per essere ammessi a far partito, colla produzione di un attestato della Giunta municipale del loro comune e depositare in numerario od in biglietti della Banca Nazionale la somma annotata nel suddetto quadro dimostrativo per ogni lotto o lotti ai quali vogliono concorrere.

L'appalto avrà principio col 1° gennaio dell'anno prossimo 1877, ed avrà termine al 31 dicembre 1878.

I capitoli regolanti questo appalto sono visibili nella segreteria della prefettura di Bergamo.

Il termine utile per presentare ulteriori offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, è fissato a giorni quindici successivi a quello del deliberamento, e scadrà perciò al mezzodì di venerdì 22 dicembre 1876.

Tutte le spese d'asta, contratto, bollo, registro e copie sono a carico dell'appaltatore.

Si dichiara infine che l'asta seguirà sotto l'osservanza delle formalità tutte prescritte dal vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Bergamo, 17 novembre 1876.

5370 *Il Segretario della Prefettura*: F. SPINETTA.

Avviso per aumento di sesto.

Il cancelliere del tribunale civile di Roma fa noto:

Che nell'udienza del giorno 16 corrente mese, innanzi questo tribunale ha avuto luogo al pubblico incanto al terzo esperimento la vendita del seguente fondo, che è stato con sentenza di pari data aggiudicato a favore Angelo di Stazio per il prezzo da lui offerto di lire 1002 03, espropriato a istanza di Antonio Federici e coniugi Pietro Carosi e Chiara Giordani:

Secondo piano della casa posta in Roma, via Porta Leone, n. 5, composto di due camere, cucina e soffitta, segnata in mappa n. 92, rione XII, confinante con la via pubblica, coi beni degli eredi Cioli e con quelli del signor Galli. Vi grava l'annuo tributo erariale, provinciale e comunale nella somma complessiva di lire 29 38.

Avverte infine che ora ha luogo l'aumento del sesto sul prezzo suindicato a sensi dell'art. 680 Procedura civile e che il termine utile per eseguirlo scade col giorno 1° dicembre prossimo.

La presente copia si rilascia per uso d'inserzione nella Gazzetta.

Roma, 18 novembre 1876.

5382 Il canc. PIETRO PAOLO ERCO[illegible]

AVVISO

Ai creditori ed interessati allo scioglimento dell'ex-Banco di Ave Gratia Plaena in Napoli.

Il Collegio arbitrale per lo scioglimento dell'ex-Banco di A. G. P. ha emessa sentenza nel dì 21 del passato mese di ottobre, mediante la quale viene ordinato il deposito in due volumi contenenti i conti che la Deputazione rende a tutti i creditori condomini dagli anni 1850 sino a tutto l'anno 18[illegible] affinchè ne prendano visione e facciano tutti quei rilievi che crederanno nel loro interesse. All'uopo troveranno depositati i conti suddetti nel locale dell'Amministrazione dell'istesso ex-Banco sito Largo Donnaregina n° 24, che vi resteranno per lo spazio di due mesi a contare dalla data del seguito deposito.

Il locale dell'Amministrazione sarà aperto per comodo degli interessati dalle ore 8 alle 12 meridiane.

Napoli, li 2 novembre 1876.

Il segretario e cancelliere assunto

5378 GAETANO BRUNO.

AVVISO.

Sunto di sentenza 3 novembre 18[illegible] del signor pretore del secondo mandamento di Roma (registrata il 7 detto novembre, vol. 52, n. 16298, con addebito di lire 2 40. Firmato: Sordi).

Instante il signor Luigi Camoletti di Roma, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 11 luglio 1876 della Commissione pel gratuito patrocinio presso il tribunale di Roma, elettivamente domiciliato via dei Greci, n. [illegible]

Il detto signor pretore, pronunciando definitivamente, dichiara la contumacia del convenuto Alessandro Clerici, ordina la libera riconsegna al Camoletti della pendola sequestrata, riservando al Clerici ogni sua possibile ragione di credito contro il Camoletti. Condanna il Clerici al pagamento delle spese di giudizio in lire 56 25, oltre quelle d'originale e successive, ed autorizza il comparso in causa Giovannini Enrico, nella sua qualifica di reggente la ispezione di P. S. di Trevi, Pigna e Parione, a liberamente restituire la pendola all'instante Camoletti tostò che la presente sentenza avrà fatto passaggio in cosa giudicata.

Roma, 20 novembre 1876.

L'usciere del 2° mandamento

5379 TOMMASO BERTI.

P. N. 14063.

S. P. Q. R.

Notificazione di vigesima.

Col ribasso di centesimi 50 per ogni cento lire sulla prevista somma di lire 12,000, ebbe ieri luogo l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto dei lavori di costruzione di due cunicoli per riportare sull'acquedotto Paolo le sorgenti della Piscina e di Grotta Renara, non che di rinnovazione della sponda destra e della volta del suddetto acquedotto in contrada il Paradiso, e di vari restauri nella sponda sinistra e chiusura di buche nel braccio di acquedotto detto di Fonte Cerasa.

Si avverte pertanto il pubblico che il tempo utile a presentare mediante schede le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scade al mezzodì del giorno 27 corrente novembre, ferme restando tutte le condizioni espresse nella notificazione d'asta del giorno 8 suddetto mese, n. 61968.

Dal Campidoglio, li 18 novembre 1876.

5383 *Il Segretario Generale*: GIUSEPPE FALCIONI.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI CAPUA

Stabilimento Annunciata ed annessi

AVVISO D'ASTA.

Si deduce a conoscenza del pubblico che nel giorno 4 dicembre prossimo, alle ore 11 1/2 antimeridiane, nella sala della Congrega di Carità di Capua, Corso Appio, avrà luogo la subastazione per lo appalto della somministrazione viveri allo stabilimento A. G. P. Santa Teresa - San Raffaele - Ospedale - Ospizio.

L'incanto seguirà le norme de'seguenti prezzi:

Per la 1ª classe secondo il quantitativo e qualità de'generi stabiliti nelle tabelle a tutti visibili nella segreteria della Congrega, lire 0 51 323.

Per la 2ª classe idem idem come sopra, lire 0 43 999.

Per l'Ospizio di mendicità come sopra, lire 0 32 333.

Per l'Ospedale la base sarà il prezzo di mercuriale col ribasso del 6 0/0.

La somma stanziata in bilancio è di lire circa sessantacinquemila, la quale può essere accresciuta o diminuita secondo le variazioni della forza, le quali risulteranno dalle carpette diarie su di cui sarà basata la Contabilità mensile dell'appaltatore.

L'asta seguirà col metodo delle schede segrete e sarà dichiarata deserta se non si presentano almeno due licitanti.

I concorrenti debbono presentare il deposito corrispondente al decimo, e quindi non saranno ammessi se non depositano lire 6500 o di moneta di corso legale o titoli al latore del Debito Pubblico.

Un tale deposito oltre che serve a garentire qualunque dritto spettante all'Amministrazione, ed a garentire le spese per la contrattazione, serve pure a fare acquisti d'accordo coll'aggiudicatario definitivo di generi di prima necessità, i quali saranno depositati ne'magazzini dello stabilimento Annunciata.

È pure obbligo dell'appaltatore di tenere il magazzino sempre corredato di generi il di cui valore non deve essere meno di lire 6500.

L'appaltatore sarà tenuto di offrire un solidale obbligato di piena soddisfazione della Congrega.

I pagamenti delle somministrazioni saranno fatti dalla Congrega a mese compiuto, dopo la esibizione della Contabilità che è di esclusivo carico dello appaltatore, e dopo che l'economo certificherà esservi in magazzino un capitale di generi che supera la cifra di lire 6500.

Mancando tale certificato la Congrega sospenderà i pagamenti, provvedendo direttamente il magazzino a danno e pericolo dell'appaltatore.

Il migliore offerente sarà l'aggiudicatario, quando concorra l'approvazione della Congrega. I termini pel ventesimo vanno a scadere nel giorno 19 dello stesso mese di dicembre prossimo.

Tutte le condizioni stabilite nelle tabelle e qualunque altro patto sono a tutti visibili nella segreteria della Congrega dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Capua, 19 novembre 1876.

Il Presidente: SALV. PIZZI.

Il Vicesegretario: TITO BELLINI.

5362

MUNICIPIO DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

2° AVVISO D'ASTA.

Essendo rimasta deserta per mancanza di concorrenti l'asta per l'appalto dei balzelli comunali fissati pel sottoscritto giorno, giusta il primitivo avviso del primo novembre camminante, come consta dal verbale di pari data, si deduce a pubblica conoscenza, che nel mattino del due prossimo dicembre alle ore dodici meridiane avrà luogo nel palazzo municipale, ed innanzi al sindaco, l'appalto complessivo di tutti i balzelli comunali come appresso notati, per la durata di un solo anno dal primo gennaio al 31 dicembre 1877, sulla cifra di lire duecentoquarantottomila fissata dal Consiglio comunale.

1° Sui liquori, acquavite, alcool, rum, vini forestieri.
2° Sul vino ed aceto, mosto, uva per vino.
3° Sulle carni.
4° Sulle carni affumicate e salate.
5° Sull'olio vegetale, minerale, sulla cera, zuccaro, caffè ed altro.
6° Sulla farina, pane, fiore, paste lavorate, riso, farro, semola e fiore di saragolla.
7° Sui latticini e formaggi.
8° Sul pesce fresco.
9° Sulla neve.
10° Sulle frutta.
11° Sui foraggi.
12° Sul mirto, ed altro vegetale inserviente alla concia dei cuoi.
13° Sull'occupazione del suolo pubblico.

L'aggiudicazione seguirà col metodo della estinzione delle candele ed osservate le formalità prescritte dal regolamento governativo, e dall'articolo 64 regolamento 27 novembre 1872, n. 1099, a favore di chi porterà il maggiore aumento sulla enunciata somma.

Detta aggiudicazione avrà luogo quand'anche vi sia un solo offerente.

Venendo deliberato lo appalto, potrà sul prezzo ottenuto farsi offerta del ventesimo in più fino alle ore 12 meridiane del giorno 17 dicembre prossimo.

Il regolamento daziario, e le rispettive condizioni di appalto sono visibili ad ognuno in questo ufficio comunale dalle ore otto antimeridiane alle due pomeridiane di ciascun giorno.

Dal Palazzo municipale, li 16 novembre 1876.

Il Sindaco: MATARAZZI.

Il Segretario Comunale: GIUSEPPE TRECENTESE.

5375

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI MESSINA

Avviso d'Asta.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista del grano per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 4 del p. v. mese di dicembre, alle ore 10 antimeridiane (tempo medio di Roma) si procederà in Messina, nel locale della Direzione suddetta, sito nell'ex-convento di S. Girolamo, via 1° Settembre, n. 152, avanti il signor direttore, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti della provvista di

Quintali 400 grano duro estero, divisi in 4 lotti di quintali 100 caduno, del raccolto dell'anno 1875, di qualità eguale al campione n° 1 e del peso non minore di chilogrammi 78 per ettolitro, e

Quintali 800 grano tenero estero divisi in 8 lotti di quintali 100 caduno, del raccolto dell'anno 1875, di qualità eguale al campione n° 2, e del peso non minore di chilogr. 77 per ettolitro.

I campioni e capitoli d'appalto sono visibili nella suddetta Direzione dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

Il grano dovrà essere consegnato nei locali del magazzino delle Sussistenze militari di Messina.

La consegna sarà fatta entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dello avviso di approvazione del contratto.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, le quali dovranno essere consegnate prima che siano iniziate le operazioni d'asta, avvertendo che queste cominciate non si accetteranno più offerte.

Il deliberamento seguirà a favore di chi nell'offerta redatta in carta filigranata con bollo ordinario da lira una, suggellata e firmata, avrà proposto per ogni quintale di grano un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto i fatali, ossia termini utili per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5 decorribili dal mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno del seguito provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno anzitutto rimettere a questa Direzione la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Tesorerie provinciali del Regno della somma di lire duecento per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti o in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti a tutte le Direzioni di Commissariato del Regno; di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente, prima della apertura dello incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano consegnate le ricevute del deposito fatto.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti sono a carico dei deliberatari, così pure le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Messina, 18 novembre 1876.

Il Capitano Commissario: DEL NOCE.

5397

PREFETTURA DI SALERNO

Avviso d'Asta.

Dichiarato di niuno effetto il primo incanto annunziato con avviso del 27 ottobre prossimo passato, alle ore 12 meridiane del dì 4 dicembre prossimo venturo mese avrà luogo in questa prefettura, innanzi al signor prefetto o consigliere delegato, il secondo incanto, a partito segreto, per l'appalto de'lavori di costruzione dell'ultimo tronco della strada provinciale Atena-Brienza, tra la nazionale delle Calabrie e l'abitato di Atena, della lunghezza di metri 3811 71.

Il prezzo d'appalto, a base d'asta, è di lire 54,000, giusta il capitolato del 15 gennaio 1876 approvato dal Consiglio superiore de'Lavori Pubblici e dal Consiglio di Stato.

Detti lavori dovranno essere eseguiti a perfetta regola d'arte, e compiuti nel termine di due anni, dalla data del verbale di consegna.

Per essere ammessi a far partito, dovranno i concorrenti depositare regolarmente la cauzione provvisoria di lire 3000, ed esibire all'uffizio d'asta il relativo certificato, con i documenti d'idoneità, a tenore dell'art. 83 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Nell'atto della stipulazione del contratto dovrà l'aggiudicatario prestare una cauzione definitiva, pari al decimo dell'importare netto delle opere d'appalto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al 20° del prezzo di aggiudicazione provvisoria sarà di giorni 15 a contare dalla data del nuovo avviso.

Il capitolato d'appalto sarà visibile in questa prefettura in tutt'i giorni e nelle ore di uffizio.

Salerno, 17 novembre 1876.

Per l'Uffizio
Il Segretario Delegato: M. LACCI.

5371

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Viterbo.

Estratto di bando per vendita giudiziaria.
(2ª *pubblicazione*)

Nel giudizio di spropriazione promosso da Valorani Giuseppe, domiciliato in Roma ed elettivamente in Viterbo nello studio del suo procuratore Antonio avv. Calandrelli posto nel vicolo Fattungheri, n. 2, contro Carelli Giorgio, ed in oggi per la Senni Maria vedova di Agostino Carelli, morto in pendenza di lite, Senni Pietro come tutore testamentario del minorenne Paolo Carelli, figlio ed erede degli anzidetti coniugi, domiciliati in Montefiascone, contumaci.

Nell'udienza che si terrà dal tribunale sullodato il giorno di giovedì ventuno dicembre del corrente anno alle ore 11 antimeridiane si procederà a nuovo incanto dei quattro stabili appresso descritti, e cioè:

1° lotto. Terreno vignato stretto, in contrada Poggio dell'Arena, posto nel territorio di Montefiascone, e distinto in catasto col numero di mappa 523, confinante coi beni spettanti già ai V. Convento dei Servi di Maria e della Madonna delle Grazie, con quelli della Cappella Terza Capitolare, oggi Demanio dello Stato, con altri di Cesare della Casa, la strada, salvi, ecc., del periziato valore di lire centotrentuna, gravato del tributo diretto di centesimi 44.

2° lotto. Terreno di qualità canepule, arido, in contrada Ponticello, posto nel territorio suddetto, distinto al censo col numero di mappa 936, confinante coi beni spettanti a Ferri Andrea, Bonaventura e Luigi, quelli di Giovanni ed Alessandro Ferri, altri di Argentini Silvestro, lo stradello ed il fosso detto del Ponticello, salvi, ecc., del periziato valore di lire duecentoventuna e gravato del tributo di lire due e centesimi cinquanta.

3° lotto. Casa posta in Montefiascone, sulla via Butinale, distinta col n. di mappa 12 sub. 1, e col numero civico 16, confinante coi beni di Giuseppe Pieri, quelli di Guarducci e la via suddetta, salvi, ecc., del periziato valore di lire seicentouna e centesimi quarantadue, gravata del tributo erariale di lire tre e centesimi sessantasei.

4° lotto. Altra casa posta in Montefiascone, sulla via Butinale, distinta coi numeri civici 29 e 30, segnata al censo col numero di mappa 23, confinante coi beni di Pietro Cianchi, quelli di Alessandro Ferri e la via suddetta, salvi, ecc., del periziato valore di lire novecento sessantaquattro e centesimi 80.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima ribassato come appresso; sulla somma di lire 95 50 per il 1° lotto; di lire 161 11 per il 2° lotto; di lire 438 45 per il 3° lotto e di lire 703 35 per il 4° lotto.

Viterbo, 18 novembre 1876.

5360 Antonio avv. Calandrelli proc.

TRIBUNALE CIVILE D'ASTI
Dichiarazione d'assenza.
Romagnuolo contro Romagnuolo
(Povera).
1ª *pubblicazione.*

Si fa noto che sull'instanza di Romagnolo Giovanni fu Domenico di Costigliole d'Asti, ammesso al gratuito patrocinio con decreto della Commissione delli 19 agosto 1875, emanò sentenza del prelodato tribunale delli sei luglio 1876 colla quale si dichiarò l'assenza delli Romagnolo Giuseppe Secondo, Romagnolo Carlo Giuseppe, Romagnolo Gio. Giuseppe, fratelli, del fu Giuseppe, già residenti in Costigliole d'Asti.

Ordinò inoltre la pubblicazione e notificazione di detta sentenza, a norma dell'articolo 23 del Codice civile; quali formalità vennero quindi eseguite, come da atti delli 21 agosto e 26 ottobre corrente anno, autentici Bianchi usciere.

Asti, 14 novembre 1876.

5328 Lorenzo Solaro, p. c.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ROMA

Avviso d'Asta

per la provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel panificio militare di questa Capitale.

Si notifica che in seguito alla deserzione dell'incanto d'oggi, il giorno 28 del corrente, ad un'ora pomeridiana, si procederà presso questa Direzione, via San Romualdo, num. 243, piano secondo, avanti il sig. direttore, ad un secondo incanto per la provvista di quintali **tremila** frumento nostrale, diviso in **trenta** lotti di **cento quintali** ciascuno, da consegnarsi nei magazzini delle Sussistenze militari, in **tre** rate eguali, nel termine di 15 giorni ciascuna, decorrendi, per la prima, dal giorno successivo a quello in cui verrà data partecipazione dell'approvazione del contratto, e per le altre dopo spirato il tempo utile per la consegna della precedente.

Il frumento dovrà essere nostrale e del raccolto 1876, conforme ai campioni esistenti presso questa Direzione, e dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dai capitoli d'onere, ed il peso non minore di chilogrammi 75 per ettolitro.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno poi parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione ed in tutte le altre del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali verranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno, a quello stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta e verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio, il precitato Ministero ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni cinque decorribili dalle ore una pomeridiane del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a fare partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di lire 200 in valuta legale o in rendita dello Stato per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, il quale deposito verrà poi per il deliberatario convertito in cauzione definitiva; le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Trattandosi di titoli di rendita, il relativo importo dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta da bollo da una lira ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Si avverte che in questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che di tali partiti sarà tenuto conto soltanto quando arrivino ufficialmente a questa Direzione prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito, o risulti che la ricevuta stessa sia stata depositata presso la Direzione alla quale venne presentata l'offerta.

Le spese tutte dell'incanto e del contratto, cioè carta bollata, copie, diritti di cancelleria, stampa degli avvisi d'asta, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale* ed altre relative, sono a carico del deliberatario, giusta le vigenti leggi.

Roma, li 20 novembre 1876.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: TADOLINI.

5389

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto dei lavori di correzione delle salite dette del Cefalone, Mola di Ripi e Vallicella nella strada provinciale Casilina.

Avviso di vigesima.

Nell'esperimento d'asta tenuto oggi in conformità dell'avviso pubblicato sotto il giorno 3 del corrente mese l'appalto di detti lavori è stato aggiudicato col ribasso di lire 10 50 per ogni cento lire sul prezzo di lire 51,061 70 risultante dal capitolato, e così per il prezzo di lire 45,700 22.

Dovendo ora a termini di legge farsi luogo all'esperimento di vigesima sul prezzo di aggiudicazione, si rende noto che dipendentemente dall'avviso d'asta suenunciato il termine utile a presentare le offerte di ribasso è fissato alle ore 12 meridiane del giorno 4 del prossimo dicembre.

Le offerte scritte in carta da bollo da lire 1 dovranno essere presentate entro il detto termine presso la segreteria della Deputazione provinciale unitamente alla somma di lire 800 in moneta o biglietti di Banca aventi corso legale, come cauzione provvisoria, ed al certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale di Roma o del Regio Corpo del Genio civile di data non anteriore di sei mesi a quella del presente avviso, ferme restando tutte le altre condizioni dell'avviso d'asta suindicato.

Roma, li 18 novembre 1876.

Per ordine della Deputazione Provinciale
Il Segretario Generale: A. BOMPIANI.

5385

AVVISO. 5381

Ad istanza della signora Virginia Giorgi, rappresentata dal signor avvocato Alessandro Bussolini, nel cui studio legale elegge residenza,

Si citano i signori Vincenzo, Domenico e Nicola fratelli Alibrandi, d'incognita residenza e domicilio entro Roma, a comparire avanti il Regio pretore del 2° mandamento di Roma nell'udienza del giorno cinque prossimo dicembre per assistere, se vogliono, alla dichiarazione che dovrà fare l'onorevole signor intendente delle finanze di Roma contemporaneamente citato per effetto di sequestro o pignoramento che la istante ha fatto a carico dei detti Alibrandi sul deposito del prezzo di lire 3294 93 esistente nella Cassa erariale, derivato dalla espropriazione forzosa fatta agli Alibrandi con verbale 15 settembre 1865 del fondo *Prato del Turco*, in Civitavecchia, dal governo pontificio, avendo la istante al sequestro stesso proceduto per virtù della sentenza del tribunale civile di Roma, 2ª sezione, pubblicata il 20 aprile 1875, e pel credito dalla medesima sentenza accolto di lire 26,591 25, oltre gli accessorii d'interessi e spese.

Avv. Alessandro Bussolini.

Roma, 20 novembre 1876.

L'usciere del 2° mandamento
Tommaso Berti.

AVVISO. 5387

Ad istanza della Banca Romana, e per essa dell'illustrissimo signor commendatore Giuseppe Guerrini di lei governatore,

Io Lorenzo Palumbo, usciere del tribunale di commercio di Roma, ho notificato al signor Luigi Schlatter, rappresentante la Ditta fratelli Schlatter, d'incognito domicilio e dimora, il protesto elevato dal notaro Buttaoni il 9 ottobre passato pel pagamento di lire 500, importo di biglietto all'ordine accettato da G. Solivetti ed Achille Petri e C. a favore di Bernardo Vaini che lo girò ai fratelli Schlatter, e dalli Schlatter girato alla Banca istante.

Roma, 20 novembre 1876.

Lorenzo Palumbo usciere.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Chieti rende noto che i signori Giustino Mezzanotte ed Angelo de Benedictis, proprietari domiciliati e residenti in Chieti, hanno presentata dimanda nella cancelleria di questo tribunale per lo svincolamento della cauzione data dal defunto notaro Raffaele de Benedictis di detta città per lo esercizio della sua professione.

Chiunque abbia ad opporsi ad esso svincolamento si presenterà nella suddetta cancelleria per gli adempimenti di legge.

Chieti, 15 novembre 1876.

5355 Il canc. Luigi Giovannelli.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*).

La camera di consiglio del tribunale civile d'Isernia con sua deliberazione del giorno d'oggi, sul rapporto del giudice delegato e sulle conclusioni del Pubblico Ministero, ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico di convertire in cartelle al portatore l'annua rendita di lire ottantacinque contenuta nel certificato segnato col n. 201598, e di posizione 6866, intestata a Selvaggio Giovanni fu Donato, e di consegnare le dette cartelle ai signori Giuseppe, Donato, Vincenzo, Carolina, Camilla e Cristina Selvaggio fu Giovanni.

Isernia, 11 ottobre 1876.

Per estratto conforme,

5376 Il canc. Pasquale Meoli.

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. Eredi Botta.